ARTE METRICA FACILISSIMA;

DA ORATIO TOSCANELLA
della famiglia del Maeſtro LVCA
FIORENTINO

Tirata in lingua regolata Italiana.



IN VENETIA, Appreſſo Giouanni
Bariletto. M D LXVII.

AL SIGNOR
GIO. BATTISTA MALMIGNATO,

ORATIO TOSCANELLA.



VIRGILIO Principe dei Poeti Latini non hauerebbe potuto cantare le disgratie, & imprese di Enea in uerso latino; senza cognitione dell'arte Metrica; perche ella è prima in ordine della Poetica, & primieramente fa mestiero imparare essa Metrica; & dapoi alla Poetica dare opera; che chi facesse altrimenti; ò uolesse uerseggiare non hauendo gusto della Metrica; seminerebbe in arena. Incredibile diletto apporta il uerso, & i uolumi scritti in uerso; & che sia uero; qualora uno intendente legge uersi latini, che da dotta & felice uena deriuino; sente un piacere innanzi ad ogni altro dolce, & soaue. In così fatti componimenti

s'odono i rumori delle trombe, l'annitrir de' caualli, i colpi fieri, le ruine delle città; & si ueggono le lagrime altrui piouer da gli occhi, il sangue dilagar da larghe ferite; cadere à terra corpi morti; naui per fortuna ora toccare il centro della terra; ora salir fino alle stelle: in somma s'odono, & si uedono tutte quelle cose, che sogliono destare gli affetti ne i cori humani in grande, & dilettosa maniera. Sò, che la Poetica è quella, che de gli artificij ha imperio: ma si come non si può fare una buona oratione; se prima non si ha imparato à conoscer le lettere, le sillabe, le dittioni; & compiutamente le otto parti dell'oratione: cosi non si può ben comporre in uerso latino; se prima non si ha imparato l'arte Metrica: & però essendo necessaria l'arte Metrica; la quale insegna à tesser bene i uersi; onde risultano i componimenti Poetici; necessariamente coloro, che uogliono comporre in uerso latino, sono constretti prima imparare questa arte, che Metrica s'appella; & necessariamente uengono ad esserle obligati. Ma perche uarij hanno uariamente scritto di questa arte; & niuno (ch'io mi sappia) in questa lingua l'ha ridotta: io, che altro non desidero, & in altro non studio, che in giouare à tutto poter mio alli studiosi; & in accorciare, & ageuolar loro la strada; accioche in tanta breuità di uita, habbiano tempo d'imparar più cose, & con facilità;

ho

ho uoluto ridurre l'arte Metrica in lingua regolata Italiana. Et perche commune usanza è di dedicar i frutti del suo ingegno à qualche nobile, & generoso spirito; mi son dopo qual che consideratione, risoluto di dedicare à V.S. questa mia fatica; & perche me le trouo molto debitore per le molte & grandi cortesie usatemi in tutto il tempo, che lessi in Lendinara; & perche casa MALMIGNATA sempre amò, honorò, & usò cortesia a i uirtuosi, & specialmente a i dotti: Aggiuntoui, che il Signor BARTOLOMEO MALMIGNATO suo fratello, & Dottore eccellentissimo dell'una & l'altra legge; quello, che ha hauuti, & tuttauia ha i maggiori, & più honorati Vicariati, che si diano dal felicissimo & sempre augustissimo Dominio Vinetiano; quello, che della sua mirabile facondia, oltre lo hauer dato assaggio à due Serenissimi Principi della inclita città di Vinegia, Triuigiano, & Veniero; fa anco in poesia effetti rari, & stupendi. Appresso; perche V. S. oltre lo hauer sempre tenuti in casa huomini eccellenti in Musica, & lettere; & oltre il tenerne di continuo; si è dimostra, & si dimostra per giorno loro non solamente protettrice; ma larga benefattrice; lascio andar la pietà uerso i poueri, la quale in lei fiorisce infinitamente; lascio andar la grandezza dell'animo, & il suo ualor nelle arme, onde ha cõseguito grado onorato, perche adesso mia intẽ

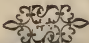
tione non è di parlarne; ma di dir ſolo; che la ſua inclinatione uerſo la uirtù, & le dottrine; & che la ſua ineffabile corteſia mi ha fatto paſſare à tale riſolutione. Io le dedico adunque queſta mia Arte Metrica con tutte le uiſcere del cuore; & con tutte le uiſcere del cuore la prego, che ſi degni accettarla con ſerena fronte, & allegro core; miſurando non il ſuo picciolo corpo; ma il gran beneficio, ch'ella è per apportare alli ſtudioſi; & il gran deſiderio, che io ho di moſtrarmele grato de i beneficij riceuuti da lei. Con queſto fine; pregherò la Maeſtà di Dio; che le dia lunga & felice uita; & che conſerui, & aggrandiſca ſempre caſa ſua.

Di Vinegia, alli XXV. di Giugno.
M D LXVII.

ORATIO

ORATIO TOSCANELLA

A I LETTORI.



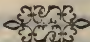


ORTESISSIMI LETTORI; io ho uoluto ſcriuere del-l'arte Metrica in queſta lin gua; & coſi chiaramente, & ordinatamente; come uedete; ſolo per giouarui, & accorciarui la ſtrada. Et perche molti molte coſe ſcriuono di queſt'arte, ma con ordine diuerſo l'uno dall'altro: & chi con lunghi, & chi con breui precetti; mi ſon poſto à uedere tutti coloro, che ne ſcriuono; & da alquanti di loro ho cauato quello, che ho giudicato eſſere il meglio. Sappiate adunque (accioche non paia, ch'io uoglia uſurparmi la gloria altrui) che ho ſcielto quelle coſe, che mi ſono parute più al propoſito; cioè queſte, che in queſta opera uedete; da Aldo Manutio il uecchio, da Nicolò Eritreo; dal Perotto, dallo Scopa, da Quintiliano Stoa,

dal Perſicino, dal Nero, & da altri; tutti huomini dottiſsimi, & eccellentiſsimi. Se io hauerò poi hauuto giudicio in farne ſcielta; & in accommodarle in queſta lingua, ò nò; laſcio, che uoi da uoi uel uediate. State ſani, & amatemi.

ARTE METRICA.

Perche ſi chiami queſta arte METRICA.





VESTA *arte del far uerſi, Metrica ſi chiama, per la dittion greca* μέτρον, *cioè Metron, che in queſta noſtra lingua s'interpreta Miſura; perche miſuriamo il* VERSO *con* PIEDI *certi; & i* PIEDI, *miſuriamo con i* TEMPI.

Che differenza ſia tra arte Metrica, Poetica, Poeſia, & Poema.

Quantunque tutte queſte coſe debbano eſſere ſapute dal Poeta eccellente; nondimeno elle ſono tra loro differenti: perche

Metrica è quella (come s'è detto di ſopra) che miſura il uerſo con piedi certi, & determinati; & che miſura i piedi con tempi: onde molti poſſono ſaper far uerſi;

si; senza saper Poetica: ma la Metrica senza la Poetica è una ciancia.

Poetica è quella, che insegna il decoro, i costumi, lo stile, la strada, gli affetti, & l'ordine, che deue osseruare il poeta; & in somma, tutto quello, che d'artificioso pertiene all'ottimo poeta.

Poesia è la testura, & il corpo di tutta un'opera compita: però l'Eneide s'addimanda un'opera; & la Metamorfosi, & simili.

Poema è ogni sorte di compositione d'un poeta; sia detta compositione tanto grande, quanto picciola.

Quale fosse prima, la Poetica, & Metrica facoltà; ò la Prosa.

La Poetica, & Metrica facoltà fu prima della Prosa: perche Cadmo Milesio, & Acusilao Argiuo inuentori della Prosa, fiorirono molto tempo dapoi Orfeo, Museo, & altri; i quali furono poeti.

Perche si dica Metrum, uersus, & carmen.

Metrum, uersus, & carmen significano il uerso: ma secondo la propria signification loro ci è differenza: & che sia uero

Metrum è un'ordine, & un congiungimento di uoci da debito numero, & misura finito: & per questo il uerso si chiama, Metrum.

Versus è cosi detto dal uerbo latino uerto, che stà per uoltare; perche deue esser uoltato fino à tanto, che

sia

sia bene, & conueneuolmente fatto.

Carmen è cosi detto à canendo; perche s'usaua cantare i uersi.

Delle specie de i Versi, & de i Piedi scriuerò più innanzi; perche mia intentione è di procedere più ordinatamente, ch'io possa: & perche la cognition delle lettere, & la uirtù, & potestà loro è principalmente necessaria all'arte Metrica; da esse darò commnciamento.

Delle lettere, & potestà loro.

Perche l'arte Metrica misura il uerso con piedi; & perche ella si fonda tutta sopra la QVANTITA' *delle sillabe; da cui risultano essi piedi; i quali piedi fanno il uerso, & la debita oratione del uerso: poi, che le sillabe non si possono formar senza lettere; dalle lettere comincierò; & è necessaria la cognitione, & potestà loro per quello, che si uede di sopra.*

Lettere.

A. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u. x. y. z.

Perche sia detta lettera.

Litera è cosi detta da i Latini, quasi legitera; perche accommoda in un certo modo di strada coloro, che leggono: benche altre opinioni anco si trouano intorno à ciò.

Diuision delle lettere.

Delle lettere altre sono Vocali; altre Consonanti.

Perche siano dette Vocali.

Sono chiamate Vocali; perche da per loro, senza aiuto d'altra lettera fanno piena uoce.

Perche siano dette Consonanti.

Sono dette Consonanti; perche da per loro poste non fanno compiuto il suono della uoce: ma poste con le Vocali, consuonano; cioè insieme suonano; & fanno più perfetto esso suono di uoce.

Quante siano le Vocali.

Le Vocali sono cinque. A. E. I. O. V. Y. è uocale greca; & l'usiamo nelle dittioni greche; come in questa: Hieronymus; cioè Girolamo.

De i Dittonghi.

Dalle uocali si fanno questi dittonghi, æ. œ. au. eu. et ei.

Cio che sia Dittongo; & perche cosi detto sia.

Dittongo non è altro fuori, che il congiungimento di due uocali insieme. I Dittonghi sono cosi detti da DIS, *greco, che in latino significa due, &* PHTONGOS, *uoci:*

uoci; perche il dittongo abbraccia due uoci; essendo, che (come ho detto) ogni uocale ha la sua uoce.

Dell' H.

L' H. non è lettera; ma è un segno di fiato; perche, doue entra l'H. quelle sillabe deono essere prononciate con fiato più folto, & più battuto nel palato.

Diuisiòn delle Consonanti.

Delle Consonanti alcune sono Mute, alcune Semiuocali.

Mute, perche cosi dette siano.

Le mute cosi dette sono non perche manchino affatto di uoce; ma perche hanno picciola parte di uoce: si come diciamo in latino ad una donna, Informis; non perche essa donna sia senza forma; ma perche sia mal formata: & però sono appellate mute à comparation di quelle, che suonano bene.

Semiuocali, perche cosi si chiamino.

Le Semiuocali cosi chiamate sono; non perche siano meze uocali; come sarebbe il mezo d'un tutto; ma perche non hanno piena uoce. Cosi sogliamo dir Semidei: non perche habbiano la metà delli Dei: ma perche non sono pienamente Dei.

Le Mute quante ſiano.

Le Mute noue ſono. b. c. d. f. g. k. p. q. t. la lettera Z. è ſtata ritrouata di nuouo; & in ſua uece gli antichi uſauano due S S.

Le ſemiuocali quante ſiano.

Le ſemiuocali ſono ſei. l. m. n. r. ſ. x.

Z. perche ſi ponga.

La lettera Z. (come ho detto di ſopra) ſi pone per due S S.

L; & R, ſe ſi chiamano altrimenti, che ſemiuocali.

Le lettere L. & R. ſi chiamano anco liquide.

Perche ſi chiamino liquide.

Si chiamano liquide dal uerbo latino liqueo, liques, licui, liquére; che ſtà per farſi liquido, per fonderſi, disfarſi, & per ſuanire; perche poſte in una ſteſſa ſillaba dopo le mute quaſi ſi disfanno, & quaſi ſuaniſcono.

Delle doppie conſonanti.

Doppie Conſonanti ſono quelle, ciaſcuna delle quali,

li, essendo una, uale per due consonanti; come Z. & X: perche la lettera Z, (come s'è scritto più sù) uale per due SS. & X; per C, & S. Et che sia uero nel proferir parola, che habbia x; nel x; si sente C, & S: come Nox, Nocs.

Auertenza intorno alle lettere V. & I.

Auertasi, che V, & I, se saranno in compagnia d'alcuna altra uocale nella medesima sillaba; diuentano consonanti: come in queste due dittioni latine, Venus; che significa la Dea Venere; & Iuno; la Dea Giunone. Anco V. dietro il G. Q. & S. perde la forza di lettere; come in queste parole latine; lingua, aqua, suadeo.

Delle Sillabe.

Hauendo io fino à quà ragionato delle lettere; per che dalle lettere si fanno le sillabe; ogni ragion uuole, ch'io passi à scriuer delle sillabe.

Che cosa significa questa uoce, sillaba.

Sillaba è uoce greca, & significa in questa lingua, abbracciamento, presa insieme fatta.

Cio che sia sillaba.

Sillaba è uno abbracciamento di lettere: come Nus|quam|tu|ta|fi|des. In questo essempio si uede,

de, che la sillaba Nus, abbraccia le lettere, n, u, s: la sillaba quam abbraccia, q, u, a, m: la sillaba tu, abbraccia, t, u: la sillaba ta, abbraccia, t, a: la sillaba si, abbraccia, s, i: la sillaba, des; abbraccia, d, e, s. Et se auiene, che la sillaba consti d'una uocale sola; come in questa parola, E, go. nella quale, E, sola fa una sillaba; alhora è detta sillaba abusiuamente.

Quante cose accadano alla sillaba.

Alla sillaba accadono quattro cose,

1. *Tenore,*
2. *Spirito,*
3. *Tempo, &*
4. *Numero.*

Quanti siano i tenori delle sillabe

I tenori delle sillabe sono tre;

1. *Acuto, che si segna cosi ´*
2. *Graue, che si segna cosi `*
3. *Circonflesso, che si segna cosi ˜*

Quanti siano li spiriti delle sillabe.

Li spiriti delle sillabe sono due;

1. *Aspro; come in questa uoce, Trax.*
2. *Piaceuole; come in questa uoce; Luna.*

Vedi sopra ciò la mia Breue, & chiara introdottione alla lingua Greca. Quasi nel principio.

Quanti

Quanti siano i tempi delle sillabe.

I tempi delle sillabe sono cinque.

1. *Vno:*
2. *Vno e mezo:*
3. *Due:*
4. *Due e mezo: &*
5. *Tre.*

I cantori chiamano i tempi, battute: Altri gli chiamano altrimenti.

Quanti siano i numeri delle sillabe.

I numeri delle sillabe sono due;

1. *Singolare, come A, prepositione; perche consta d'una lettera sola.*

2. *Plurale, come A B S; perche consta di tre lettere; & per conseguente di più.*

Perche il numero accada alla sillaba.

Il numero accade alla sillaba; perche può constare da una lettera, fino à sette.

1. *D'una lettera, come E; prepositione ablatiua.*
2. *Di due lettere, come, E X; prepositione ablatiua.*
3. *Di tre lettere, come, S E X; che significa sei.*
4. *Di quattro lettere, come Mars, Marte.*
5. *Di cinque lettere; come, Scobs; limatura, segatura.*
6. *Di sei lettere, come; Scrobs; fossa, fossato.*

7 *Di sette lettere; come Striglx: parola usata da Vitruuio.*

Così uediamo, che una sillaba può hauere fino al numero di sette lettere.

Come si uoti la Quantità delle sillabe.

Perche conuiene, che le sillabe siano lunghe; ò breui; però s'ha da sapere; che elle hanno una nota; ò segno, che dir uogliamo, che le fà conoscer. Le Lunghe sono segnate da alcuni con la lettera, l: ma il più le segna con questo segno – Et così le segnerei anch'io.

Breui sono da alcuni notate con la lettera b: ma il maggior numero le nota con questa nota ᴗ

Adunque si notano communemente così le lunghe –

Le breui così ᴗ.

Ecci un'altra sorte di sillaba, che si chiama commune; cioè, che può esser lunga, & breue: ma ella (ch'io mi sappia) non ha segno alcun semplice, & determinato.

Della Dittione.

Perche delle sillabe si fanno le dittioni; seguendo l'ordine incominciato, scriuerò alcune poche cose della dittione.

Che cosa sia Dittione.

Dittione è una uoce articolata, cioè che procede da qualche

qualche senso della mente, & ha qualche significatione, di cui si forma l'oratione; & in cui essa oratione si risolue. Per dirla, che tutti mi intendano; dittione è ogni parola, che può uscire dalla lingua de gli huomini: di maniera che possiamo chiamare dittioni tanto i uerbi, quanto i nomi, i participij, i pronomi, le prepositioni, gli auerbij, le intergettioni, & congiuntioni; separatamente però; & non più insieme.

Onde sia detta la Dittione.

La dittione è detta dal uerbo latino DICO, *perche dice qualche cosa; cioè significa qualche cosa.*

Dell' ORATIONE.

Dietro la dittione, seguita in ordine l'oratione; Volendo adunque procedere ordinatamente; entrerò a scriuer della oratione.

Che cosa sia oratione.

Oratione è un conueneuole ordine di dittioni per significar qualche cosa. Et perche meglio io sia inteso; tutte quelle parole, che usiamo in esprimere qualche concetto; s'addimanda oratione. Et quì per oratione intendo ogni sorte di parlamento.

In quante parti si diuida l'oratione.

L'oratione si diuide in due parti; in

1 *Perfetta, che è quella, la quale ha il senso perfetto; & alhora ha il senso perfetto, quando ci entra il uerbo principale.*

2 *Imperfetta, quando non ha il senso perfetto; & alhora non ha il senso perfetto; quando non ci entra il uerbo personale.*

Per conoscere in un batter d'occhio, quando entra; ò non entra il uerbo principale nell'oratione; ue di i miei

Precetti necessarÿ.

à c. 12.

Essempio delle lettere, sillabe, dittioni, & oratione.

Hauendo ragionato delle lettere, sillabe, Dittioni, & oratione; parmi, che non sia fuori di proposito il mostrare con uno essempio solo, tutte quattro queste cose: Cosi mi son risoluto di mostrarle con quel uerso di Virg. nel iiÿ. dell'Eneide.

Improbe Amor, quid non mortalia pectora cogis?

Separa questo uerso cosi; & conoscerai le lettere.

I,m,p,r,o,b,e,A,m,o,r,q,u,i,d,n,o,n,m,o,r,t,a,l,i,a,p,e,c,t,o,r,a,c,o,g,i,s?

A' questo modo separando, che uerso ti piace; conoscerai le lettere.

Diuidi il medesimo uerso cosi, & conoscerai le sillabe.

Im,pro,be,A,mor,quid,non,mor,ta, lia, pe, cto, ra, co, gis?

In questa guisa diuidendo, che uerso tu uuoi, conoscerai le sillabe.

Partisci lo stesso uerso cosi, & trouerai le dittioni.

Improbe, Amor, quid, non, mortalia, pectora, cogis?

In questa maniera partendo ogni uerso; trouerai le dittioni.

Tutto questo uerso poi, senza smembrarlo in lettere, in sillabe, ò in dittioni; fa conoscere l'oratione; ò parlamento, che dir ti piaccia; perche ha il senso perfetto; & ha il senso perfetto, perche ha il uerbo principale, COGIS.

Degli Accenti.

Moderando gli Accenti, come fanno, la dittione; & non potendo esser dittione, che non habbia alcuno accento; perche, si come niuna uoce può essere senza uocale; cosi ne anco può essere senza accento; conciosia, ch'egli è quasi l'anima della uoce; seguirò in ragionar breuemente de gli Accenti.

Quanti siano gli Accenti.

Gli Accenti sono diece. Acuto, Graue, Circon-

flesso, Lungo, Breue, Subunione, Suddiuisione, Apostrofo, Aspirato, Tenue.

Come si notano questi Accenti.

Questi diece Accenti si notano cosi;

1. *L'acuto* ´
2. *Il Graue* `
3. *Il Circonflesso* ˆ
4. *Il Lungo* -
5. *Il Breue* ˘
6. *La Subunione* ‿
7. *La Suddiuisione* ,
8. *L'Apostrofo* '
9. *L'Aspirato* ‘
10. *Il Tenue* ″

Noi gli usiamo tutti; cauatone l'aspirato, & il tenue; per li quali nello aspirar solamente le lettere, usiamo questa figura H, ouero questa h; che è fatta d'ambedue questi accenti. Vero è, che rare uolte usiamo la subunione; perche adesso l'ortografia è ridotta à miglior cultura.

Da che sia detto Accento.

Accento è detto dal uerbo latino Accino, accinis, accinui, accentum; che stà per cantare appresso; perche fà armonia presso le sillabe: ad imitatione de' Greci, da i quali l'Accento è chiamato Prosodía; da pros prepositione; che significa appresso; & odì, canto.

Per

Per conoscer gli Accenti.

Ogni dittione è ouero

1. *D'una sillaba: ouero*
2. *Di due: ouero*
3. *Di più di due.*

1. Dittioni d'una sillaba.

La dittione d'una sillaba, se ha la uocale breue, ò lunga per positione; si segna con l'accento acuto; come: mél, il mele; móns, il monte; píx, la pece. Ma se ha la uocale lunga per natura; si segna con l'accento circonflesso, come; Môs, il costume buono.

2. Dittioni di due sillabe.

Le dittioni di due sillabe, sempre hanno l'accento sopra la prima sillaba; eccetto alcune, che hanno l'accento sopra l'ultima per cagion di differenza. Adunque se la prima è lunga per natura, & l'ultima breue; essa prima sillaba si circonflette; come; mâter, la madre; mûnus, il presente; dônum, il dono. In tutte l'altre s'acuisce; come; páter, il padre; hómo, l'huomo; léges, le leggi; fórtis, l'huomo forte.

3. Dittioni di più di due sillabe.

Le dittioni, che sono di più di due sillabe; se la loro penultima è lunga; sempre iui è il tuono circonflesso; se però hanno essa penultima per natura lunga, & se l'ultima è breue; come, Românus, Romano.
Ma se sarà d'altra sorte; detta penultima si segna con l'accento acuto; come Románi, i Romani; poténtes, potenti; libértas, la libertà; Catúllus, Catullo; Veronénsis, Veronese.
Se ueramente la penultima sarà breue; si segna l'antepenultima con l'acuto; come, dómĭnus, il Signore; Póntĭfex, il Pontefice; sanctíßĭmus, santissimo; ténĕbræ, le tenebre; lúgŭbris, pertinente à duolo; mulíĕbris, donnesco; hiacýnthĭnus, del color del giacinto.

Eccettione in materia del conoscer gli accenti delle dittioni di più di due sillabe.

Si eccettuano i composti da facio; i quali nella seconda, & terza persona singolare del presente, del modo Indicatiuo, hanno l'accento nella penultima, quantunque sia breue; come: benefácis, tu fai bene; benefácit, quello fa bene; calefácis, tu scaldi; calefácit, quell o scalda; & simili.
Sappiasi ancora, che benefít; satisfít, calefít, & calefís; & gli altri composti da fís, & fit; hanno l'acuto sopra l'ultima; come hanno i suoi semplici.

Di-

Divisione di tutta l'arte Metrica; la quale consiste nella Quantità della sillaba.

L'Arte Metrica tutta si diuide in tre parti integrali: in

1 *Cesura, che più uolgarmente chiamiamo taglio: in*
2 *Dimensione, che significa misura: in*
3 *Institutione, che s'interpreta ammaestramento, dottrina: & ha altre significationi.*

Cio che significhi Scandere.

Prima, ch'io parli di queste tre parti integrali: giudico esser ben fatto il dire cio che significhi scandere, & scansione.

Scandere è così detto dal uerbo latino scando, scandis, scandi, scansi, scansum, scandere, che stà per ascendere, & montare: perche trattando ogni piede di ciascun uerso; pare, che in un certo modo ascendiamo gradi di scale; & che col muouer de' piedi di grado in grado l'uno dopo l'altro à uicenda, caminiamo.

Che cosa sia Scansione.

Scansione è una legitima distintione, & misura del uerso, in ciascuno de i suoi piedi. Ma de i PIEDI *ragionerò più oltre; perche mi pare, che constando essi di sillabe, come fanno: io debba prima insegnare à conoscere*

noscere quali sillabe lunghe siano; & quali breui; et poi di loro trattare: & per poter meglio far questo; ritorno alle tre parti integrali antedette dell'arte Metrica; & prima, alla Cesura.

Della Cesura prima parte integrale dell'arte Metrica.

Auertasi, che sotto questo nome Cesura, intendo tutti i tagli, che entrano nello scandere i uersi; & accorciamenti.

Che nel tagliare; ò smembrare, che uuoi dire, le sillabe dalle dittioni per scandere il uerso; bisogna, che tu le disponga di maniera, che indi solamente ne nascano piedi del suo genere. Et che l'ultima sillaba sempre rimanga libera.

Della Sinfonesi, & Sineresi, & Episinalefe.

La Sinfonesi, è detta per altro nome Sinecfonesi, & Sinizesi: & fassi, quando due uocali in una medesima dittione, senza interponimento di consonante; si prendono per una. Ouero

Prendendosi una uocale breue, & una lunga, per una lunga, come in Virg.

Arma rogo genitrix nato te filia Nereī.
Et molti altri.

Ouero

Prendendo due uocali breui per una lunga; come presso Virg.

Bis

Bis patriæ cecidêre manus. quin protinus omnĩa.
Et altroue.

Ouero

Prendendosi una uocale lunga, & una breue per una lunga; come nelle opere di Virg.

Fixĕrĭt aĕrĭpĕdem ceruam, aut Erymanthi.

Doue alcuni fanno la SINERESI; *alcuni, l'*EPISINALEFE; *come Probo; leggendo, ærĭpĕdem, con le sillabe insieme aggiunte.*

Per questa istessa figura medesimamente DEINDE, *è sempre di due sillabe; come si può ueder presso Virg.*

PROINDE *è di due sillabe. Vedi in Virg.*

DEINCEPS, *è di due sillabe presso Oratio.*

DEHINC *per questa figura è d'una sillaba presso Virg. in più luochi.*

DEEST *per questa figura è d'una sillaba in Virg.*

DEERIT *è di due sillabe nel poeta: &* DEERANT.

CVI, & HVIC *sempre si trouano di una sillaba sola nelle opere di Virg. ma presso alcuni altri, sono anco di due sillabe.*

HEV, & HEI *sono dittonghi; & così* NEV, & CEV.

EI, *è d'una sillaba presso Lucretio: & così anco in compositione, come in* EISDEM, *& gli altri: Vero è, che Giuuenale fece* EIDEM *trisillabo.*

IIDEM, IISDEM *sono di due sillabe.*

DII,

DII, & DIIS sono d'una sillaba. Egli è uero, che Ouidio fa di due sillabe questa Dittione Dij.

Le dittioni neutre, che finiscono in, IVM, nel nominatiuo; & le dittioni maschili, che finiscono in, IVS, nel retto; raddoppiano l'I. nel genitiuo del singolare, come hoc PEculium, peculij; dolium, dolij; Iulius, Iulij; Aemilius, Aemilij, & simili; perche il genitiuo non deue esser minor di sillabe del nominatiuo: ma i Poeti hanno sprezzata questa regola; & per la figura Sineresi hanno detto, Tuguri, per Tugurij; Pataui, per Patauij; & cosi gli altri di questa sorte. Et se hanno scritto Tugurij, per due, ij; Patauij, Lycij, Mezentij, & simili; per la figura Sinizesi hanno uoluto, che si prendano quei due, ij, per un, i, solo.

Similmente i composti da SEMI; seguendo dietro uocale; perdono l'I, nello scandere; come Semianimis, Semihominis, Semiusta.

V; dopo il G, Q, & S; seguendo uocale nella medesima sillaba; perde la forza di lettera; & tanto uale, quanto non ci fosse; come in Lingua, Aqua, Suadeo, & simili. Vero è, che alcuna uolta esso V, diuenta uocale, come presso Oratio

Immò agite, & positis, quæ uox inopīnă sŭăsit.

Sinalefe, ETTLISSI, & Sineresi; cio che significano.

Sinalefe significa congiungimento di due sillabe in una, con troncamento di uocale.

Ettlissi significa gittamento uia, esclusione, serramento

mento fuori.

Sineresi significa congiungimento di due sillabe in una, senza troncamento di lettera alcuna.

Della Sinalefe.

La Sinalefe si fà nel uerso; quando una dittione finisce in uocale; & quella dittione, che le segue dietro comincia medesimamente da uocale: Alhora, quasi per tutto la uocal finale della dittion, che uà innanzi si taglia; & s'appoggiano le consonanti, che erano cō la uocale tagliata, alla uocale, che segue: come in Virg.

Atque ĕă diuersa penitus dum parte geruntur.

Doue

La uocale, E, della dittione AtquE, che uà innanzi, si taglia uia; perche la dittion, che seguita, cioè E A, comincia da uocale: & le consonanti q, & u, che erano prima appoggiate alla loro uocale, s'appoggiano alla uocale di E A: *cosi*

Atqu' ĕă.

Et questi tagli si segnano con l'apostropo. A' questo modo s'ha da fare nel rimanente di simili occorrenze.

Sinalefe, come sia chiamata da alcuni.

La Sinalefe è chiamata da alcuni grecamente
Sineresi, latinamente, ora
Collisione: ora
Ademptione: ora

Estru-

Estrusione: ora

Esplosione.

Le quali uoci tutte significano

Battuta di uocale contra un'altra:

Toglimento uia:

Serramento fuori:

Scacciamento: perche si scaccia una uocale, & si ritiene l'altra; quando due di loro s'affrontano insieme, & si scontrano.

Dell'Ettlisi.

L'ettlissi si fà quando una dittione finisce in, M; & quella dittione, che le seguita dietro comincia da uocale; perche albora si taglia l'M, con la uocale, che le stà attaccata; come in quel uerso di Virg.

Mūltum īlle ēt tērris iactatus & alto.

Che si scande cosi.

Mūlt'īll'et terris &c.

Et questi tagli si segnano con l'apostrofo; si come si fà de gli altri.

Et questo modo di scriuere con l'apostrofo, uediamo essere osseruato da molti Tragici, & Comici.

In che cada l'ettlisi.

L'Ettlissi cade quasi sempre in una sillaba lunga per positione. Il che si può uedere presso Virgilio, & altroue.

Illum

Illum & labentem.

Illum expirantem &c.

Lucretio, & gli antichi non solamente osseruauano la Sinalefe, & l'Ettlissi nel soprascritto modo: ma anco altrimenti; perche tagliauano non la uocale precedente; ma la seguente; come

Si non materies, quia rebus reddita certa'st.

Et tagliauano con esso lei anco l'M, qualhora correua dinanzi essa uocale; come

Finitu'st: retróque pari ratione remensu'st.

Per dire finitum est, & remensum est.

Presso gli antichi se una dittione finiua in M; ancora che la dittione che le andaua dietro non cominciasse da uocale; si troncaua nel uerso sola pel sibilo; come insegna questo uerso Lucretiano nel lib. II.

Lanigeræ pecudes: & equōrŭm dŭellica bella.

Medesimamente si tagliaua l'S. come in Ennio.

Pandite sulis gĕnas; & corde relinquite somnū.

In quegli antichi tempi; non sempre si troncaua del uerso quella sillaba, che constaua di uocale, & d'M, nel fine delle dittioni: ma si lasciaua molte uolte intera; come si può uedere nel primo libro di Lucretio.

Cōrpŏrŭm augebit numerū, summamq. sequetur.

Ma questo si facea da essi antichi; quando la uocale, che andaua innanzi era breue.

Appresso, ci sono de i dotti, i quali uogliono, che si possa troncare non solamente l'S. sola; ma la uocale etiandio à cui ella stà attaccata; come in Virgilio.

Inter

Inter se coiſſe uirOS: et decernere ferro.

Et come ſi puo uedere in quell'altro uerſo del detto autore; doue ſi tronca l'VS.

Aut ouium fœt VS, aut urentes culta capellas.

Ricordo.

Haſſi da ſapere, che il uerſo Dattilico può riceuere la Sinaleſe, & l'Ettliſſi per tutto; cioè non ſolamente in tutti i ſuoi piedi, & ſpezzamenti, & incatenamenti loro: ma anco nelle ſillabe; cauatone la prima; doue la prima uocale reſta in tutto & per tutto; come preſſo Tibullo.

O ego ne poſſem tales ſentire dolores.

Et nella prima epiſtola d'Ouidio.

O utinam tunc, cùm Lacedemona claſſe petebat.

Et tanto baſti intorno al troncare & gittar uia di lettere, & ſillabe.

Delle ceſure del uerſo Heroico.

Le ceſure del uerſo heroico, che ſi oſſeruano per lo reſiduo d'una ſillaba ſono quattro; le quali dal numero delle ſillabe nominate ſono grecamente.

1. *Tritemimere.*
2. *Pentemimere.*
3. *Eſtemimere.*
4. *Enneamimere.*

Per eſſemplificar tutte queſte mi ſeruirò di queſto uerſo.

Ille latus niueum molli fultus hyacintho.

1. Come

1. Come si faccia la Tritemimere.

La Tritemimere si fà, quando dopo il primo piede resta una sillaba; che compisce una dittione, come Īllĕ lă-uu tus. Quì la sillaba TVS; *rimane tronca dalla dittione latus: & essa sillaba* TVS, *compisce la dittione latus; & è principio di un piede. Et perche ella tiene la metà di tre; perche due uolte uno & mezo fanno cinque; Essa si nomina Tritemimere. Non ha nome latino; se già non lo uolessimo appellare semiternaria. Adunque ella si fa nella terza sillaba, come ho mostro; benche paia nella quarta; perche nel misurare i uersi, prendiamo due breui per una lunga.*

2. Come si faccia la Pentemimere.

La Pentemimere si fà, quando dopo i due primi piedi; rimane una sillaba, che finisce la dittione, come Īllĕ lă-uu tūs nĭuĕ-uu um. Ecco, che la sillaba VM, *resta tronca dalla dittione,* NIVEVM, *& finisce detta dittione; & è principio d'un piede. Laquale, perche tiene la metà di cinque; poi che due uolte, due, e mezo, fanno cinque; è appellata Pentemimere. Con questo nome essi due piedi, con la sillaba, che resta; nominati sono. I latini la chiamano Semiquinaria.*

3. Come si faccia la Eftemimere.

La Eftemimere si fà, quando dopo i tre primi piedi, similmente resta una sillaba, che si finisce la dittione, come.

I̅llĕ lă-uu tūs nĭue-uu ūm mōl—lī. Ecco L I, riman tronco dalla dittion MOLLI, *& finisce essa dittione; & è principio d'un piede. Et perche ha la metà di sette; poi che tre e mezo due uolte preso fà sette; Eftemimere da i Greci è nominata. Da i nostri, è chiamata semisettenaria: Et essi piedi con detta sillaba, sono chiamati sotto questo nome.*

4. Come si faccia la Enneamimere.

La Enneamimere si fà, quando dopo i primi quattro piedi, medesimamente resta una sillaba, laquale è il compimento della dittione; come

I̅llĕ lă-uu tŭs nĭuĕ-uu ūm mōl--lī fūl--tūs. Ecco, che la sillaba TVS, *rimane tronca dalla dittione* FVLTVS, *finisce essa dittione; & è principio di piede. Et perche ha la metà di noue; poi che due uolte quattro & mezo fanno noue, Enneamimere grecamente è nominata.*

Della uirtù di queste quattro Cesure.

La uirtù di queste quattro cesure è di fare, che la sillaba

ſillaba breue diuenti lunga. Nello eſſempio addotto dell'Enneamimere, ſi uede, che la ſillaba TVS, *la quale per ſua natura è breue; per uirtù d'eſſa Enneamimere diuenta lunga.*

Similmente nella Tritemimere.

Inualidūs, ĕtĭ amque tremens, etiam inſcius æui.

Parimente nella Pentemimere.

Omnia uincit Amōr: & nos cedamus Amori.

Altresì nella Eftemimere.

(Nam duo ſunt genera) hic meliōr īnſignis, & ore.

Della Monomimere.

Se alcuno porrà prima di queſte quattro ceſure, la Monomimere; forſe, che non farà errore; laquale ſi farà qualhora il uerſo comincierà da o, ò da altra uocale, che ſola eſſendo, ſia parte compiuta d'oratione; & la dittione, che ſegue cominci da uocale; ne che però u'habbia luoco la ſinaleſe. Perciochè la medeſima reſta lunga, perche à guiſa d'una certa ceſura finiſce la dittione, & comincia il piede; come preſſo Ouidio.

Ō ŭtĭnam tunc, cùm Lacedemona claſſe petebat.

Della Hendecamimere.

La Hendecamimere potrebbe eſſer meſſa per la quinta Ceſura. Ella adunque ſarà, quando dopo i cinque piedi, rimane una ſillaba; che finiſca la dittione, & cominci il ſeſto piede. Ilche uerrà fatto quando il uerſo finirà in parola d'una ſillaba ſola,

che habbia cominciamento da consonante come presso Virgilio.

Stērnĭtŭr – ᴗ ᴗ ēxănĭ – ᴗ ᴗ mĭsquĕ trĕ – ᴗ ᴗ mēns prŏ – – cūmbĭt hŭ – ᴗ ᴗ mĭ bōs. Perche chi non s'accorge, che Mi, resta, tronco dalla dittione HVMI? *& che finisce la dittione? & comincia la finale? laquale perche diuide undici; in greco s'appella Hendecamimere. Ma non più delle Cesure.*

Della DIMENSIONE seconda parte integrale di tutta l'arte Metrica.

Vfficio della Dimensione è di misurare la quantità delle sillabe: ma perche le dittioni possono essere d'una, & più sillabe: auertasi, che come il poeta mette ne i suoi uersi dittione di più di cinque sillabe, che quei uersi riescono senza leggiadria, & dolcezza; & stanno più tosto male, che bene. Però essendo ordinario d'usare fino al numero di cinque sillabe; porrò quì un' essempio.

5. *Iu — sti — ni — a — nus.*
4. *Pa — py — ri ——— us.*
3. *Bar ——— to ——— lus.*
2. *Bal ——————— dus.*
1. *Lex.*

2. *Vltima*

1. Prima.
5. Media.
4. Antepenultima.
3. Penultima.
2. Vltima.

Auertenza.

Auertasi, che quantunque le sillabe delle dittioni da una fino à cinque possano hauere i nomi soprascritti; nientedimeno tutte le altre si possono chiamare Medie dalla prima, & ultima in fuori: & così tutte le prime sillabe, chiamerò sotto il nome di PRIMA: *tutte l'ultime; col nome* VLTIMA: *& l'altre tutte fra la prima, & l'ultima, chiamerò col nome,* MEDIA.

Della INSTITVTIONE terza parte integrale di tutta l'Arte Metrica.

L'Institutione è quella, che abbraccia tutto il resto dell'Arte Metrica. Et quanto appartiene alla Institutione; douunque sarà posta la sillaba (parlando in generale) in cinque modi solamente si può conoscere: Per

POSITIONE:
VOCALE:

DERIVATIONE:
DITTONGO: &
REGOLA.

Come si possa conoscer la PRIMA sillaba.

La prima sillaba di ciascuna dittione si può conoscere in questi modi.

Per POSITIONE.

Per positione si può conoscere la prima sillaba, quando dopo una delle uocali; seguitano due; ò piu consonanti, ò simili; ò dissimili. Et per simili, intendo, come due ll, due m m, due ff. & così fatte d'una medesima figura, & nome. Et per dissimili intendo; come un'R, un'S; un'R, & un'M, & così fatte, che sono di diuersa figura, & nome.

Essempio di due consonanti simili.

Bellum —— *La guerra.*
Terra —— *La terra.*

Essempio di due consonanti disimili.

Carmen —— *Il uerso.*
Arma —— *Le arme.*

Auer-

Auertenza.

X } *Le doppie Consonanti fanno anch'esse positione;*
Z } *come.*

Axis { *Legno intorno al quale si uolge la ruota: & anco, il polo artico, & antartico.*

Gaza —— *gran tesoro; ò ricchezze.*

Auertenza.

I. posto fra due uocali, diuenta consonante; & ha forza di positione: & in tutti questi modi la sillaba diuenta lunga per positione; come

Trōia —— *Troia.*

Āiunt —— *Dicono.*

Auertenza.

L } *lequali sono liquide, attaccate alle mute, hanno*
R } *uirtù di far lunga la uocal precedente, che è di natura breue: come.*

Chirăgra — *chirāgra* — *La gotta nelle mani.*

Pharĕtra — *pharētra* — *Il carcasso da saette.*

Simulăcrū - *simulācrum* - *L'imagine, il ritratto.*

Per Dittongo.

Per Dittongo si conosce ancora la prima sillaba esser lunga.

AE
OE } *Sono tutti Dittonghi lunghi—come*
AV
EV

Aeneas —— *Enea.*
Fœmina —— *la femina.*
Aula —— *corte di Principe.*
Eurus —— *Euro uento.*

Auertenza intorno a i dittonghi.

Alcuna uolta i Dittonghi ſeguendo dopo loro uocale s'abbreuiano; come preſſo Virg.
Sudibus certārĕ prăuſtis.

Per VOCALE.

Per uocale ſi conoſce anco la prima ſillaba: perche una uocale, poſta dinanzi ad un'altra uocale nella medeſima dittione, rende la ſillaba breue nelle parole latine: come
Dĕus —— *DIO.*
Pĭus —— *Pietoſo.*
Fŭi —— *Sono ſtato.*
Ma nelle dittioni greche può eſſer lunga, & breue: come
Diana —— *Diana.*
Eous —— *Orientale.*

Eccet-

Eccettione della regola della uocale dinanzi alla uocale.

Entra questa eccettione in materia, che la uocale posta dinanzi ad un'altra uocale nella medesima dittione, possa render la sillaba breue, nelle parole latine: cioè.

I Genitiui, & datiui della quinta declinatione; fanno, che l'E; la quale si uede iui essere senza compagnia d'altra lettera; sia lunga; come

Diēi ——— Del giorno.

I genitiui in IVS; *sono communi; come*

Vnius ——— Di uno.

Cauatone

Alīus, che è lungo: &

Alterĭus; che è breue.

I Possessiui in IVS; *hanno lunga la uocale, che uà innanzi; come*

Trōius ——— Troiano.

FIO *se dietro l'E, non ci seguita l'R, come* FIEREM, *s'allunga.*

Per Derivatione.

Quanta sarà la sillaba del Primitiuo; tanto sarà medesimamente quella del Deriuatiuo; come

Areo ——— Arens.

Lego ——— Legens.

Ma quà entrano due eccettioni.

Eccet-

Rēmus	*Il remo.*
Rāpum	*La rapa.*
Tōtus	*Tutto.*
Vīginti	*Venti.*
Mācero	*Ammollir nell'acqua.*
Vēna	*La uena.*
Iūmentum	*Beſtie groſſe.*
Pētus	*Di occhi torti, & uolubili.*
Hūmor	*L'humore.*
Sīcelis	*Siciliano.*
Fōmes	*Ogni coſa atta ad accendere.*
Cēritus	*D'animo turbato; furibondo.*
Iūgera	*Terreni quanto un paio di buoi la uora in un giorno.*
Fābella	*Fauoletta.*
Mōbilis	*Mobile.*

Tutte le ſopraſcritte dittioni contra la poſitione loro, hanno la prima ſillaba lunga.

Eccettione ſeconda.

Dŭces	*I Capitani.*
Sŏpor	*Il ſonno dolce.*
Ăcerbus	*Acerbo.*
Dĭcax	*Cianciatore.*
Arŭſpex	*Indouino per interiora d'animali.*
Ărista	*Barba di frumento: ſpica.*
Vădum	*Guado.*
Stăbulum	*Stalla: ridutto.*
Stăbilis	*Stabile.*

Ŏmaſum

Fĕmur —— *La parte fuori della coſcia.*
Lĭgula —— *Correggia: ſtringa.*
Ăcenus —— *Mucchio.*
Vĭtium —— *Il uicio.*
Ŏuo —— *Cantar di piacere.*
Ĕlegus —— *Autor d'elegie.*
Mănus —— *La mano.*

Tutte le ſopratocche dittioni, contra la poſitione loro s'abbreuiano.

Per Regola.

Per regola la prima ſillaba ſi gouerna à queſto modo.

Tutti i preteriti di due ſillabe hanno la prima lunga, come
Lēgi —— *Ho letto.*
Vīdi —— *Ho ueduto.*

Eccettione.

Si eccettuano gli infraſcritti; i quali contra la regola hanno la prima breue; come
Bĭbi —— *Ho beuto.*
Fĭdi —— *Ho sfeſſo.*
Scĕdi —— *Ho tagliato: ho diuiſo.*
Stĕti —— *Ho ſtato.*
Tŭli —— *Ho portato.*

I preteriti, che ſi raddoppiano, hanno la prima breue: come

Mŏmordi

Mŏmordi — Ho morduto.
Fĕfelli —— Ho ingannato.

Ne gli altri Preteriti è tanta parimente. Appresso; quanta è la sillaba del presente dell'Indicatiuo; tanta ella è de gli altri tempi: come
A͞mo —— Io amo.
Ămaui —— Io ho amato.

Vengono da Pōno, che ha la prima lunga; pŏsui, che ha la breue: & da gīgno, che ha la prima sillaba lunga; gĕnui, che ha la sillaba breue.

I supini medesimamente di due sillabe, hanno la prima lunga, come.

Mōtum, supino di moueo, che stà per muouersi.

Eccettione.

Escono di questa regola i sottoscritti: come.

Ĭtum; che uiene da eo, is, che stà per andare.

Dătum; che uiene da do, das; & stà per dare.

Sĭtum supino di sino, sinis; che stà per promettere, & lasciare stare.

Lĭtum supino di lino, linis; che stà per unger con qualche licore.

Sătum supino di sero, seris; che stà per seminare, & piantare.

Stătum supino di sto, stas; che stà per stare. Et

Rŭtum supino di ruo, ruis; che stà per rouinare da alto à basso.

Questi supini tutti co i loro composti hanno la prima breue.

Essempio.

ESSEMPIO.

Tutti gli altri modi si riducono a gli ESSEMPI. *I quali essempi sono autorità d'huomini eccellentissimi; & la più util cosa; & il più utile rifugio, che possano hauere coloro, che compongono. Alli studiosi adunque di questa arte giouerà incredibilmente l'imparare à mente molti uersi di poeti famosi. Et perche l'huomo, quantunque memorioso, non può impararne mai tanti, che bastino al comporre; essorto quelli à seruirsi dell'Indice dell'Eritreo sopra Virgilio; & del mio Indice sopra Tibullo, Catullo, Propertio, & Cornelio Gallo.*

COMPOSITIONE ouero ACCENTO.

La prima sillaba altresi conoscere in altra guisa si può: perche se subito non ci souiene l'essempio; per l'accento ella si fà conoscere; togliendo il nome semplice; ò il uerbo; & componendogli: perche la compositione fa l'accento: come

Dūrus, che uuol dir duro;
Prædūrus.
Fĕro, che stà per portare;
Refĕro.

Et cosi s'hà da far de gli altri; Seruendosi (come ho detto) della compositione.

Le prime sillabe, & le medie de i nomi proprij; si mettono à beneplacito; se non hanno regola speciale; ouero autorità.

Della

Della sillaba Media.

Per sillaba MEDIA *intendo tutte quelle sillabe, che son o tra la prima, & l'ultima collocate. Essa Media sillaba si conosce quasi à questi modi; cioè*

Per Dittongo.

Per Positione.

Per Vocale innanzi à uocale.

Perciochè il Dittongo, la Positione, & la Vocale innanzi la uocale s'osseruano tanto nelle sillabe Medie; quanto nelle prime.

Auertenza.

Nondimeno qui s'ha d'auuertire; che le sillabe di questa sorte, per lo più si conoscono all'accento; come la breue, all'accento breue; & per essempio

Regŭla, la regola; ha la sillaba media GV, *breue; perche prononciandosi regula: iui si sente l'accento breue: &*

Fortūna, la fortuna; ha la sillaba media, TV, *lunga; perche proferendosi fortuna; iui si sente l'accento lungo.*

Vn'altra auertenza.

Doue anco s'ha da notar questo; che in cosi fatte sillabe; giouerà incredibilmente il ridur ciascuna sillaba media à penultima; sminuendo sempre la dittione: come

Fortuna-

Fortunatorum nemorum & parietibus; presso il poeta: doue ella si conosce lunga, perche in

Fortunātus; così la sillaba NA, *sarà lunga; come in*

Fortūna, la sillaba TV̄.

Et s'io prononcierò tutta la dittione; la sillaba TŎ, *si conoscerà esser lunga. Et perche meglio io sia inteso; pongo la sottoscritta figura.*

Fortunatōrum:

Fortunātus:

Fortūna:

Nellequali l'accento è nella penultima; perche l'ultima è lunga.

Così anco in questa dittione, Parietibus, doue tutte le sillabe sono breui.

Parietĭbus:

Pariĕte:

Parĭes:

Nelle quali l'accento è nell'antepenultima; perche l'ultima è breue.

Vnĭus —— *Di uno.*
Totius —— *Di tutto.*
Ipsius —— *Di esso.*
Illius —— *Di quello.*
Istius —— *Di questo.*

S'osseruano (come ho detto di sopra) esser communi presso i Poeti: nondimeno si sogliono prononciare con la sillaba lunga.

Alīus — *Di altro* — *Sempre si allunga.*

Si notano parimente così i Genitiui, come i Dati-

ui della quinta declinatione; i quali hanno la sillaba di mezo lunga, come

Diēi —— *Del giorno; al giorno.*

Speciei — *Della specie; alla specie.*

Benche anco più sù (se bē mi ricorda) ne ho fauellato.

Fidĕi — *Della fede; alla fede.*

Rei —— *Della cosa; alla cosa:*

Sono breui: & questo quando alcuna consonante uà innanzi la uocale, E. Ma entriamo oramai à ragionar della Prepositione.

Della PREPOSITIONE.

Quanta sarà la Prepositione nella appositione; tanta essa nella compositione sarà; come

In agro ——— *In campagna.*

Inermis ——— *Disarmato.*

Et quando dico nell'appositione; intendo allora, che la prepositione si mette appresso le dittioni; & non s'unisce con esse dittioni: come di sopra: In agro; doue la Prepositione IN, *è messa appresso la dittione* AGRO; *& non è unita con essa dittione.*

Et quando dico nella Compositione; intendo allora, che la prepositione si pone con le dittioni; & non si separa da loro; come di sopra Inermis; doue la prepositione IN, *è con la dittione armis posta; mutando l'A, di armis; in* E: *& se si separasse; sarebbe guasta detta dittione.*

Ma nella sopratocca regola di Prepositione, entrano cinque eccettioni.

Eccettione

Eccettion prima.

Ad, Ab, Ob, In, Re, Sub, Con; poste col uerbo IACIO; *s'allungano; se già di se non facessero una parola di tre sillabe; che in quel caso quella prepositione è commune.*

Seconda eccettione.

A, e, de, præ, se: queste prepositioni sono lunghe tanto in compositione; quanto in appositione.

Terza eccettione.

La prepositione RE, *è breue; come Rĕduco: fuori, che nel uerbo Rēfero, quando significa distanza; ouero aiuto, & utilità; che allora è lunga.*

Quarta eccettione.

La prepositione DI, *è lunga per tutto; come Dīduco: fuori che in Dĭrimo, & Dĭsertus; doue si abbreuia.*

Quinta eccettione.

La prepositione PRO, *è lunga; come, prōloquor; cauatone le susseguenti dittioni; cioè*

Prŏteruus —— *Fiero: arrogante.*
Prŏcella —— *Gran furia di uento.*
Prŏnepos —— *Figliuolo di mio nepote.*
Prŏfugus —— *Fuggito lontano dal suo paese.*
Prŏfanus —— *Non sacro: laico.*
Prŏfundus —— *Profondo.*
Prŏpero —— *Affrettarsi.*
Prŏfiteor —— *Far professione.*
Prŏfatur —— *Parla.*
Prŏpheta —— *Profeta.*
Prŏfusus —— *Abondante.*
Prŏficiscor —— *Vado.*
Prŏfectus —— *Profitto: utile.*
Prŏlogus —— *Prologo.*
Prŏfecto —— *Certamente.*
Prŏcuro —— *Procurare per altri.*

Nellequali la prepositione pro, si abbreuia.

Delle Vltime Sillabe.

L'Vltima sillaba; quella cioè, che tiene l'ultimo luoco nella dittione; se non ci entra positione; come quando essa dittione finisce in doppia consonante; come

Phœnix:

O' come quando hauendo fine in consonante, le seguita dietro una dittione, che da consonante cominci;

O' come quando finisce in dittongo; come

Musæ:

Sempre

Sempre si conosce per regola: Però quì sotto porrò secondo l'ordine delle uocali; & poi delle consonanti, esse regole dell'ultima sillaba.

A.

I plurali, che finiscono in A:
Tutti i nominatiui: & gli accusatiui in A:
Tutti i uocatiui in A, che uengono dai latini:
Tre auerbij:
I numerali, che finiscono in ENTA; sono breui; come

Musă ——— La Musa.
Armă ——— Le arme.
Ită ——— Cosi.
Quiă ——— Perche.
Pută ——— Facciamo à dire.
Ducentă ——— Dugento cose.
Tricentă ——— Trecento cose.
Quadrîgentă — Quattrocento cose.

A.

Ma le uoci de i uerbi, che finiscono in A:
Gli altri auerbij in A:
Le prepositioni in A:
Tutti gli ablatiui in A: &
I Vocatiui dalla prima declinatione de i Greci; hanno l'ultime sillabe lunghe: come

Amā ——— Ama tu
Rectā ——— Al dritto.
Contrā ——— Contra.
Infrā ——— Di sotto.
Musā ——— Dalla musa.

Aeneā ——— *O' Enea.*

A.

I Numerali in GINTA*; hāno la finale ambigua; come*
Quinquagintā ——— *Cinquanta.*
Sexagintā ——— *Sessanta.*

E.

Le dittioni d'una sillaba, che finiscono in E:
Gli ablatiui della quinta declinatione in E:
Gli auerbij formati dal datiuo, uoltando l'O, in E; *eccetto benĕ, & malĕ:*
I nomi Grechi, che uoltano l'u, lungo in E: &
Gli Imperatiui della seconda congiugatione; tutti questi hanno l'ultima sillaba lunga: come

Mē ———	*Me.*
Tē ———	*Te.*
Diē ———	*Dal giorno.*
Doctē ———	*Dottamente.*
Rectē ———	*Dirittamente.*
Helene ———	*Elena.*
Penelope ———	*Penelope.*
Docē ———	*Insegna.*
Vidē ———	*Vedi.*
Valē ———	*Stà sano: stà con Dio.*
Monē ———	*Ammonisci.*
Ferē ———	*Quasi.*
Fermē ———	*Quasi: poco meno.*

Vale, & caue uariano; perche alcuna uolta uengono dalla terza congiugatione.

E.

Le dittioni di molte sillabe in E: ——

Gli altri casi de i nostri latini:
Due auerbij in E:
La prepositione RE:
Gli aggiungimenti sillabici.
Que, per &:
Ne, per an:
Ve, per uel; Tutti questi hãno l'ultime breui; come

Amarĕ	*Amare.*
Docerĕ	*Insegnare.*
Studerĕ	*Studiare.*
Cubilĕ	*Letto: nido.*
Benĕ	*Bene.*
Malĕ	*Malamente.*
Rĕ	*Prepositione compositiua.*
Ptĕ	*Aggiungimento sillabico, come suapte, tuapte.*
Cĕ	*Aggiungimento sillabico, come Hocce.*
Quĕ	*Per, ET.*
Nĕ	*Per, an.*
Vĕ	*Per VEL, che uuol dire, Ouero.*

I

Le dittioni latine, tanto nomi, quanto uerbi, hanno l'ultime sillabe lunghe; come

Dominī	*I signori.*
Tantī	*Tanto.*
Legī	*Ho letto.*
Vidī	*Ho ueduto.*
Amauī	*Ho amato.*

Fecĭ ——— *Ho fatto.*

I.

I Datiui, & i Vocatiui de i Greci; che presso di noi sono della terza declinatione; hanno l'ultime sillabe breui: come

Daphnidĭ ——— *A' Dafne.*
Alexĭ ——— *O Alessio.*
Amaryllĭ ——— *O Amarillide.*
Nisĭ ——— *Se non: &*
Quasĭ ——— *Quasi.*

I.

L'ultime sillabe delle dittioni, che seguono sono communi; ò uogliam dire, che possono essere & lunghe, & breui à piacer nostro: cioè di

Mihĭ ——— *A' me.*
Tibĭ ——— *A' te.*
Sibĭ ——— *A' se.*
Vbĭ ——— *Doue*
Ibĭ ——— *Iui.*

O.

Le dittioni d'una sillaba sola, che finiscono in O.

I datiui in O:

Gli ablatiui in O:

I nomi Grechi, che finiscono in ω; cioè in Omega: &

Gli auerbij formati dirittamente; hanno l'ultime sillabe lunghe: come

Dō ——— *Io dò.*
Stō ——— *Io stò.*
Scamnō ——— *Dallo scanno.*

Cælō ——— Al cielo.
Didū ——— Didone.
Certō ——— Certamente.
Falsō ——— Falſamente.

O.

Gli accuſatiui plurali in O:
Modo, & Quando coi compoſti loro; Ego, & illico; hanno l'ultime ſillabe breui: come,
Ambŏ ——— Ambedue.
Duŏ ——— Due.
Modŏ ——— Poco fa.
Quomodŏ ——— Come; in che modo.
Illicŏ ——— Subito.
Quandŏ ——— Quando.
Aliquandŏ ——— A qualche tempo alcuna uolta.

O.

Tutti gli altri nominatiui ſingolari:
Le uoci de' uerbi: &
Alcuni auerbij in O: hanno l'ultime ſillabe loro communi: cioè
Virgō̆ ——— La uergine.
Cardō̆ ——— Gangero: confino.
Amō̆ ——— Io amo.
Dixerō̆ ——— Quando hauerò detto.
Crebrō̆ ——— Speſſe uolte.
Serō̆ ——— Tardi.
Ambō̆ ——— Ambedue.
Duŏ ——— Due.

Tutte

V.

Tutte le dittioni, che finiscono in V. son come

Cornū ——— Il corno.
Gelū ——— Il gelo.
Genū ——— Il ginocchio.
Dictū ——— Da esser detto.

AS.

Le dittioni, che finiscono in AS; cioè
I nominatiui della prima declinatione.
Gli accusatiui plurali.
Tutte le uoci de' uerbi.
I nomi gentili in AS:
Le dittioni d'una sillaba in AS:
& gli auerbij in AS; hanno l'ultime sillabe loro lunghe; come

Aeneās ——— Enea.
Musās ——— Le Muse.
Amās ——— Tu ami.
Arpinās ——— Della gente d'Arpino.
Ās ——— Soldo di quattro quattrini.
Vās ——— Vaso: sicurtà.
Mās ——— Maschio.
Aliās ——— Vn'altra uolta: in altro tempo.

AS.

Le dittioni della terza declinatione in AS, che han no la penultima breue:
Gli accusatiui plurali della terza declinatione in AS; hanno l'ultima sillaba loro breue; come

Pallăs ——— Pallade.

Arcăs

Arcās —— *Arcade.*
Heroās —— *Eroi.*
Lampās —— *Lampade.*

E S.

Le dittioni, che finiscono in ES; *cioè*

I Nominatiui della prima declinatione:

I nominatiui della terza, che non crescono ne i genitiui:

Gli altri casi plurali della terza declinatioń de i Latini:

Tutti i casi in ES, *della quinta.*

Tutte le uoci de i uerbi, che finiscono in ES:

Gli Auerbij, che terminano in ES; *hanno l'ultime loro sillabe lunghe: come,*

Anchysēs —— *Anchise.*
Aeschynēs —— *Eschine.*
Patrēs —— *I padri.*
Dulcēs —— *Dolci.*
Rēs —— *La cosa.*
Speciēs —— *La specie.*
Docēs —— *Tu insegni.*
Amarēs —— *Che tu amassi.*
Deciēs —— *Dieci uolte.*
Totiēs —— *Tante uolte.*

Le infrascritte dittioni (ancora che ciò facciano contra la regola) seguitano le dittioni soprascritte: come

Abiēs —— *L'abeto.*
Pariēs —— *Parete: muro.*
Ariēs —— *Montone.*

Cerēs

Cerēs ——— Cerere.
Terēs ——— Lungo, & rotondo.
Pēs ——— Il piede:
Co i compoſti.

ES.

Ma i nominatiui, & i uocatiui plurali, che finiſcono in ES, *della terza declinatione latina:*
Il nominatiuo latino medeſimamente, che ha breue la penultima del genitiuo, che creſce:
Il uerbo ES, *co i ſuoi compoſti hanno l'ultima breue; come,*
Arcadĕs ——— Popoli d'Arcadia.
Milĕs ——— Soldato.
Desĕs ——— Da poco.
Eš ——— Tu ſei.
Adĕs ——— Sei preſente.
Abĕs ——— Sei lontano.

IS.

Le dittioni, che finiſcono in IS, *tante greche, quanto latine: cioè*
I nominatiui ſingolari in IS:
I genitiui della terza declinatione in IS:
Tutte le uoci de' uerbi:
Gli Auerbi, & i Pronomi in IS; *hanno l'ultima breue; come,*
Finĭs ——— Il fine.
Cœleſtĭs ——— Celeſte.

Patrĭs ——— Del padre.
Amarĭs ——— Tu sei amato.
Ĭs ——— Colui.
Quĭs ——— Chi.
Bĭs ——— Due uolte.
Parĭs ——— Paride.
Mĭs ——— Di me.
Tĭs ——— Di te.

I S.

Ma i datiui, gli ablatiui, & gli accusatiui plurali: quelle dittioni che crescono ne i genitiui:

Le seconde persone della quarta congiugatione:

Sis, co i suoi composti: hanno l'ultime sillabe loro lunghe; come.

Orīs ——— Ai confini.
Arīs ——— Da gli altari.
Omnīs ——— Tutti
Syrtīs ——— Sirre.
Līs, litis cresce — La lite.
Audīs ——— Tu odi.
Īs ——— Tu uai.
Quīs ——— Tu puoi.
Nolīs ——— Tu non uuoi.
Velīs ——— Tu uogli.
Sīs ——— Co i composti — Tu sei.
Quīs ——— Da quali.

Possis, tu puoi; & dormis, tu dormi; sono commune

OS.

Le dittioni, che finiscono in os; *tanto Greche, quanto Latine;*

Le Greche, cioè quelle della quarta de gli Attici; & tutte l'altre, che hanno l'ω;

Tutti i casi plurali de i latini, hanno l'ultime sillabe lunghe; come

Androgeῶs — Androgeo.
Meneleῶs —— Menelao.
Minōs ——— Minoe.
Dominōs —— I signori.
Auōs ——— Gli aui.
Dōs ——— La dote.
Mōs ——— Il costume.
Ōs ——— La bocca.

OS.

Ma le dittioni greche, che si scriuono per o, picciolo; chiamato da i Greci, omicron: &

I singolari in os, *s'abbreuiano; come:*

Argŏs —— Argo.
Delŏs —— Delo.
Ŏs ——— L'osso.
Compŏs —— Possente: ricco.

VS.

Le dittioni d'una sillaba, che finiscono in vs: *&*

Quelle,

Quelle, che crescono ne i genitiui:

I genitiui singolari della quarta:

I nominatiui medesimamente, & gli accusatiui plurali; & i uocatiui della medesima declinatione:

Le dittioni greche circonflesse, hanno l'ultima silla ba lunga; come

Thūs ——— L'incenso.
Panthūs ——— Panto.
Sūs ——— Il porco.
Mūs ——— Il sorcio.
Plūs ——— Più.
Mantūs ——— Manto.
Tellūs ——— La terra aratiua.
Salūs ——— Salute.
Manūs ——— la mano.
Domūs ——— la casa.

VS.

Le dittioni di più sillabe, che finiscono in VS:

Tutte le uoci de i uerbi:

Gli auuerbij in VS, *hanno l'ultime sillabe breui; come,*

Pontŭs ——— il mare.
Litŭs ——— il lito.
Amamŭs ——— Amiamo.
Minŭs ——— Meno.

Delle

Delle consonanti & prima del

B.

Ŏb ———— *per, per amore.*
Sŭb ———— *Sotto.*
Ăb ———— *Da.*

Queste dittioni, che finiscono in B, sono breui; se non ci entra collisione.

D.

Le dittioni, che finiscono in D; sono breui, se non ci entra collisione; come,
Ăd ———— *A: appressi*
Apŭd ———— *Appresso.*

M.

Le dittioni, che finiscono in M. anch'esse sono breui, qualhora non u'ha luoco la collisione; come,
Virŭm ———— *L'huomo.*

T.

Le dittioni, che finiscono in T; hanno l'ultima breue; come
Capŭt ———— *Il capo.*
Amăt ———— *Ama.*

Auuertenza.

Auertasi, che quando dico le dittioni hauer l'ultima sillaba breue; parlando delle dittioni, che principiano da consonanti; & quì, & per tutto intendo, quando seguitano lero dietro dittioni, che comincino da uocale; che se cominciassero le dittioni, che seguono lor dietro da consonanti; sarebbero lunghe per positione.

C.

Le dittioni, che finiscono in C *; quasi tutte s'allungano; come*

Fāc ———	*Fà.*
Āc ———	*Et.*
Dīc ———	*Di.*
Dūc ———	*Mena.*
Sīc ———	*Così.*

C.

Si eccettuano i seguenti; che hanno l'ultima breue; come

Lăc ———	*Il latte.*
Něc ———	*Ne.*
Doněc ———	*Fino à che.*
Hĭc ———	*Questo; è commune.*

L.

Le dittioni, che finiſcono in L, hanno l'ultima ſillaba breue; come,

Consŭl ———	*Il Conſole.*
Vigĭl ———	*Vigilante.*
Semĕl ———	*Vna uolta.*
Exŭl ———	*Bandito.*
Annibăl ———	*Annibale.*
Simŭl ———	*Inſieme.*
Nihĭl ———	*Niente.*

L.

Eſcono di queſta regola le ſeguenti dittioni, che ſi allungano nel fine; come

Nīl ———	*Niente.*
Sōl ———	*Il Sole.*
Daniēl ———	*Daniele.*
Gabriēl ———	*Gabriele.*

N.

Le dittioni, che finiſcono in N; ſogliono hauer l'ultima ſillaba lunga. Ma perche ci entrano delle eccettioni; procederò con queſto ordine; cioè.

Le dittioni greche, le quali finiſcono in N, hanno l'ultima lunga; come

Titān ———	*Titano.*

Pæăn ——— Laude d'Apolline: ogni laude delli Dei.

Aeneăn ——— Enea.

N.

Hanno l'ultima breue; come

Ăn ——— Dimmi.

Forsăn ——— Perauentura: forse che.

N.

Le dittioni, che latine solamente sono, & finiscono in N; hanno l'ultima sillaba breue; come

Carmĕn ——— Il uerso.

Nomĕn ——— Il nome.

Tamĕn ——— Nientedimeno.

Attămen ——— Nondimeno.

Le seguenti l'hanno lunga; come,

Splēn ——— La milza.

Syrēn ——— La Serena.

Ēn ——— Ecco.

Le seguenti l'hanno breue; come,

Alexĭn ——— Alessio.

Parĭn ——— Paride.

Ĭn ——— In: nel.

Le seguenti l'hanno lunga; come,

Quīn ——— Perche nò.

Deīn ——— Dapoi.

Delphīn ——— Dolfino.

Nōn ——— Nò.

Anco le ſeguenti l'hanno lunga per riſpetto dell'ω, cioè dell'omega; come,

Sarpedōn —— *Sarpedone.*

Xenophōn —— *Xenofonte.*

Le ſeguenti poi l'hanno breue per riſpetto dell'o, cioè dell'omicron; come

Illĭon —— *Troia: una rocca di Troia.*

Tityrŏn —— *Titiro.*

Pilŏn —— *Pilo.*

R.

Le dittioni d'una ſillaba ſola, che finiſcono in, R; ſono lunghe; come

Lār —— *Dio famigliare.*

Vēr —— *La Primauera.*

Fūr —— *Il ladro.*

Cūr —— *Perche.*

Pār —— *Pari: & i compoſti di par.*

Si eccettuano le dittioni, che ſeguono pur d'una ſillaba ſola; le quali ſono breui; come

Pratĕr —— *Eccetto.*

Pĕr —— *Per.*

Fĕr —— *Porta.*

Tĕr —— *Tre uolte.*

Vĭr —— *l'huomo.*

Cŏr —— *Il cuore: è commune: et coſi Ver.*

Le dittioni greche, che mutano η in ε. ſono lunghe; come,

Aēr —— *l'aere.*

Aethēr —— *la sfera del fuoco.*

R.

Le dittioni di più sillabe, che finiscono in R; *& tutti i uerbi, che finiscono in* R: *hanno l'ultime sillabe breui; come*

Cæsăr ——— *Cesare.*
Libĕr ——— *Il libro.*
Amĕr ——— *Ch'io sia amato.*
Solĕr ——— *Ch'io conforti.*
Marmŏr ——— *Marmore.*

Et perche delle sillabe poste ordinatamente, secondo, che commandano le regole, si fanno i piedi; farò passaggio al ragionar de' Piedi.

Che cosa sia PIEDI.

Il Piede è un'alzamento, & abbassamento compreso sotto lo spacio di due, ò tre, ò più sillabe; perche una sillaba sola non fà piede.

Perche sia cosi detto Piede.

Il piede è cosi detto; perche nel modo, che alzando noi; ouero abbassando il piede, caminiamo; cosi etiandio par, che il uerso camini con questi piedi delle sillabe, ora alzati, ora abbassati secondo la natura loro. Per questo si dice, scandere i uersi, & scansione; come ho scritto (se ben mi ricorda) di sopra.

Diuisione de i Piedi.

De i piedi altri ſono legitimi; altri baſtardi. Legitimi ſono quelli, de i quali maſſimamente ciaſcun uerſo conſta; & ſono proprij, & particolari di ciaſcun uerſo; come lo Spondeo, & il Dattilo nel uerſo Eroico.

Baſtardi poi ſono quelli, che rariſſime uolte entrano nel uerſo; come il piè Anapeſto, & il Proceleuſmatico nel medeſimo uerſo Eroico.

Quanti ſiano tutti i Piedi Poetici.

Tutti i piedi poetici ſono uentiotto: Quattro de i quali ſono di due ſillabe: otto, di tre ſillabe: ſedici, di quattro ſillabe.

De i Piedi di Due sillabe.

1. *Il Pirrichio conſta di due breui.* ∪ ∪ *come Dĕă.*
2. *Lo Spondeo, di due lunghe.* – – *come Mūsǣ.*
3. *L'Iambo, d'una breue, & d'una lunga* ∪ – *come Dĭēs.*
4. *Il Trocheo, d'una lunga, & l'altra breue.* – ∪ *come Āldŭs.*

De i

Dei piedi di Tre sillabe.

1. *Il Tribraco, consta di tre sillabe breui.* ∪ ∪ ∪ *come Dŏmĭnŭs.*
2. *Il Trimacro, di tre lunghe* – – – *come Vīrtūtī.*
3. *Il Bacchio, d'una breue, & di due lunghe* ∪ – – *come Quĭrīnō.*
4. *Il Palimbacchio di due lunghe, & d'una breue* – – ∪ *Aūgūstŭs.*
5. *Il Dattilo, d'una lunga, & di due breui* – ∪ ∪ *come Cārmĭnă.*
6. *L'Anapesto, di due breui, & d'una lunga* ∪ ∪ – *come Vĕnĕrī.*
7. *L'Anfibraco della prima breue; la seconda, lunga; & la terza, breue.* ∪ – ∪ *come Ĕrāmŭs.*
8. *L'Anfimacro, ouero Cretico, della prima, lunga; la seconda, breue; & la terza, lunga* – ∪ – *come Dēmŏphōn.*

Dei Piedi di Quattro sillabe.

1. *Il Proceleusmatico consta di quattro breui.* ∪∪∪∪ *come Ărĭĕtĕ.*
2. *Il Dispondeo, di quattro lunghe.* – – – – *come Fōrtūnātī.*
3. *L'Epitrito primo, che consta d'Iambo, & di Spondeo* ∪ – – – *come Ărīstārchō.*

4. L'Epiteto secondo, che consta di Trocheo, & di spondeo -u-- Ārchĭmēdēs.
5. L'Epitrito terzo, che consta di spondeo, et d'iambo --u- Dēmōstĕnēs.
6. L'Epitrito quarto, che consta di spondeo, & di trocheo ---u Mātūtīnŭs.
7. Il Pean primo, che consta di trocheo, & di pirrichio -uuu Lætĭtĭă.
8. Il Pean secondo, che consta d'iambo, & di pirrichio u-uu Hŏrātĭŭs.
9. Il Pean terzo, che consta di pirrichio, & di trocheo uu-u Ălĕxāndĕr.
10. Il Pean quarto, che consta di pirrichio, et d'iambo uuu- Cĕlĕrĭtās.
11. L'Antispasto, che consta d'iambo, & di trocheo u--u Ălēxāndĕr.
12. Il Coriambo, che consta di trocheo, & d'iambo -uu- Āethĕrĕō.
13. L'Ionico dal minore, che consta di pirrichio, & di spondeo uu-- Dĭŏmēdēs.
14. L'Ionico dal maggiore, che consta di spondeo, et di pirrichio --uu. come Tērtērrĭtŭs.
15. Il Diambo, che consta di due iambi u-u- come Plătōnĭcī.
16. Il Ditrocheo, che consta di due trochei -u-u come Dūlcĭōră.

Pirrichio

PIRRICHIO perche così si chiami, & come altrimenti si nomini.

Pirrichio è così detto da pirrichi, che in greco significaua una sorte di ballo: ouero da Pirricho, che era il Dio de' Cureti; di cui fece mentione Pausania nel terzo libro.

E' nominato anco altrimenti Dibraco, & Bibreue, & Tripudiante, & Cinesia, & Pariambo, & Egemone, & Condottore.

Tripudiante è detto, perche è atto a i tripudij; cioè alle danze.

Cinesia è cognominato, perche è ueloce; dal uerbo greco Cino, che significa muouere.

Pariambo è detto; perche tien coda all'iambo: Egli spesso nell'ultimo luoco del uerso iambico si troua.

Egemone è detto, perche è il primo di tutti; onde i latini lo chiamano Duttore; & noi Condottore.

Hassi da notare, che coloro, i quali scriuono dell'arte Metrica; cominciano dal pirrichio, che è piè breue; perche prima fu fatto il piè breue, che il lungo; si come anco fu prima ritrouato il numero uno, che il numero due.

SPONDEO, perche così si chiami, & come altrimenti si nomini.

2. *Spondeo è uoce greca, detta da à po tis spondis, che significa sacrificio, & offerta, che si fà à* DIO;

perche ne i tempij usauano uersi spondaici; acciochе i sacrificanti non udissero suono d'abomineuole uoce. Questo piede fu chiamato Pontificio da Numa Pompilio.

IAMBO, perche cosi si chiami, & come altrimenti si nomini.

3. Iambo è detto grecamente da parà to iambíxin, to yuríxin; che s'interpreta esser maldicente, & oltraggioso in parole; perche Iambe fanciulla trattò malamente Cerere, che era in affanno per la perduta figliuola. Et per la uerità è un piede accommodatissimo al uerso maledico. Altri si danno à credere, che sia cosi detto parà to ión bállin; che in nostra lingua significa, tirar d'arco, ferir di saetta, scoccar saette; perche coloro, che tirano d'arco, il picciol passo allargano & distendono; per poter con più forte, & gagliardo impeto mandar la saetta: et che però l'Iambo sia composto d'una breue, & d'una lunga.

TROCHEO perche cosi detto sia; & come altrimenti si nomini.

4. Il Trocheo è detto grecamente parà to trechin, che significa correre; perche i uersi trocaici caminano uelocemente; & s'aggirano intorno, come un trocolo. Per altro nome è chiamato Corio, & Cordace, & Rutilio.

Rutilio è appellato per la gran uolubilità; onde pax, che scintilli, & folgori.

Corio è nomato da Chorios dittion greca; perche è atto alle danze.

Cordace poi, perche è conueneuole al ballo lasciuo.

Auertasi; che presso gli antichi, il coreo era il medesimo, che il trocheo, & che il tribraco.

Dattilo come altrimenti si chiami; & perche cosi detto sia.

5. *I Greci chiamano questo piè dattilo, per altro nome politicòn. Egli è detto dattilo a po ton dactýlon tis chiròs; cioè dalle dita della mano; percioche secondo, che il dito ha tre nodi; il primo più lungo; & gli altri due più corti: cosi il dattilo ha tre sillabe; la prima lunga; & le altre due breui.*

Anapesto perche cosi detto sia; & come altrimenti si nomini.

2. *Anapèsto detto grecamente cosi parà to anapáin; perche correndo al contrario del dattilo; con reciproco suono lo ripercuote. E' chiamato per altro nome Antidattilo; perche è contrario al dattilo; constando, come fà, di due breui, & una lunga, & il dattilo, d'una lunga, & due breui.*

TRIBRACO.

3. *Tribraco è detto così, perche in greco significa di tre breui; & à punto consta di tre sillabe breui. Per altro nome è chiamato Brachisillabo, & Choreo.*

TRIMACRO.

4. *Trimacro è così detto, perche significa di tre lunghe; & questo piede à punto consta di tre sillabe lunghe. E' chiamato per altri nomi Molosso, Canio, Ippeo, Vertunno, & Estensipede.*

E' chiamato Molosso; perche i Molossi; cioè i Tessali, quando andauano alla guerra, usauano canto di questa compositione.

E' chiamato anco Ippio a pò ton íppon; che significa cauallo; perche s'usaua di cantare in fatto d'arme di caualleria.

ANFIBRACO.

5. *Anfibraco è detto da óti écidyo brachías syllabàs amphì tin macrán; perche la sua sillaba di mezo, che è lunga; da un lato, & dall'altro è chiusa da breui. E' chiamato per altro nome & Scolio, & Ianio; & amphibreue.*

E' chiamato Scolio; perche corrispondeua molto; & suonaua molto buono in una certa specie di cetra; che gli antichi nominauano Scolio.

Anfimacro.

ANFIMACRO.

6. *Anfimacro è così detto óti échi dýo macràs syllabàs amphì tìn brachían; cioè da due sillabe lun ghe, che l'una stando nel principio, & l'altra nel fine; abbracciano in mezo una sillaba breue. Egli è detto per altro nome Mensale, & Fescennino, & Cretico.*

E' detto Cretico; perche quei di Creta nel danzare usauano compositione di questo piede.

BACCHIO.

7. *Bacchio, per altro nome si chiama Enotrio. E' detto Bacchio apò tis Bacchis; perche le Baccanti se ne seruiuano.*

PALIMBACCHIO.

8. *Palimbacchio è detto dà pálin dittion greca, che significa contra; perche è contrario al Bacchio. Per altri nomi si chiama Latio, & Antibacchio.*

PROCELEVSMATICO.

1. *Proceleusmatico è uoce greca, detto parà to paraceléuin; cioè dalla essortatione, & dal commandamento, che s'usa alle ciurme in galea: perche è piede per la sua celerità attissimo al ciò fare.*

Dispondeo

Dispondeo.

2. *Il Dispondeo è cosi detto, perche consta di due spondei; essendo che abbraccia (come fà) quattro sillabe lunghe.*

Diambo.

3. *Diambo è cosi detto, perche consta di due Iambi.*

Ditrocheo.

4. *Ditrocheo è cosi detto, perche consta di due trochei. Cicerone il chiama Dicorio.*

Antispasto.

5. *Antispasto è detto da parà to antispan; che significa, tirare in diuerse parti; perche esso consta d'Iambo, & di Trocheo; & l'Iambo, & il Trocheo fra loro contrarij sono.*

Coriambo.

6. *Coriambo è cosi detto; perche egli consta del piè Corio, cioè del Trocheo; & dell'Iambo.*

IONICO dal minore.

7. *Ionico dal minore è così detto da gli Ionij; & consta del piè pirrichio, & dello spondeo.*

IONICO dal maggiore.

8. *Ionico dal maggiore è così medesimamente detto da gli Ionij; & consta del piede spondeo, & del pirrichio.*

PEAN primo.

9. *Pean primo consta del piè trocheo, & del pirrichio. Et è detto Pean; perche con esso lui si cantauano le laudi d'Apolline; le quali laudi chiamauano Peana. Oueramente dal suo inuentore: E' detto anco peon per o; ma presso Aristotile, & Cicerone, & Quintiliano, & Polluce, si legge pean, per a.*

PEAN secondo.

10. *Pean secondo consta del piè iambo; & del pirrichio.*

PEAN terzo.

11. *Pean terzo consta del piè pirrichio; & del trocheo.*

Pean quarto.

12. *Pean quarto consta del piè pirrichio; & dell' iambo.*

Epitrito primo.

13. *Epitrito primo è quello, che consta del piè iambo, & dello spondeo, & di sette tempi: detto epitrito, perche consta d'iambo, & di spondeo, come ho detto; cioè di quattro, & tre; fra le quali è la proportion supertertia; cioè un tempo sopra tre; separando il tre dal tre: da i Greci chiamata Epitriti.*

Epitrito secondo.

14. *Epitrito secondo consta di trocheo, & di spondeo.*

Dichiarirò anco l'Epitrito in un'altro modo poco più innanzi.

Epitrito terzo.

15. *Epitrito terzo consta del piede spondeo, & dell' iambo.*

Epitrito quarto.

16. *Epitrito quarto consta del piede spondeo, & del trocheo; & è detto Epitrito il quarto, il terzo, & il secondo; per la ragion, che ho detta nel primo Epitrito; cioè perche consta di sette tempi; & diuidi il sette per tre; resta uno sopra.*

Molti

Molti altri piedi ſi trouano: ma mia intentione non è di parlarne in queſto libro.

Quanti ſiano gli ACCIDENTI de i PIEDI.

Gli accidenti de i piedi ſono ſette; cioè

1. *Alzamento.*
2. *Abbaſſamento.*
3. *Proportione.*
4. *Numero di ſillabe.*
5. *Tempo.*
6. *Riſolutione.*
7. *Figura.*

1. Dello alzamento, & 2. abbaſſamento.

L'alzamento, & l'abbaſſamento ſono chiamati da i Greci Aeſis, & theſis; & ſono accidenti del piede, perche biſogna alzare la prima parte del piede; & abbaſſar la ſeconda.

3. Della proportione nel piede.

La proportione nel piede ò è
Eguale; ò
Doppia: ò
Seſquipla; la quale alcuni chiamano ſeſquialtera; ma non bene: ò

Tripla: ò
Epitrite: ò
Superbipartiente le terze: ò
Epitetarte: ò
Epipempte: ò
Doppia Epitrite.

Eguale proportione è in quei piedi; i quali hanno tanti tempi nello alzamento; quanti hanno nello abbassamento; come il Pirrichio, lo Spondeo, il Dattilo, & l'Anapesto: perche l'alzamento del pirrichio ha un tempo; et l'abbassamento un tēpo; come Dĕŭs. Li Spondei, i Dattili, & gli Anapesti nello alzamento hanno due tempi; & nello abbassamento altrettanti; come, Hērōs, Tītўrŭs, flŭuĭōs.

Doppia proportione è ogni uolta che l'una delle parti uince l'altra del doppio; onde prese il nome; come nell'Iambo, & Trocheo; & in ambedue gli Ionici. Perche l'alzamento dello Iambo ha un tempo; & l'abbassamento ne ha due. Pel contrario, l'alzamento del Trocheo ha due tempi; & l'abbassamento, uno. Medesimamente, l'alzamento dell'Ionico minore ha due tempi; & l'abbassamento quattro. Et dell'Ionico maggiore l'alzamento ha quattro tempi; & l'abbassamento due; come, Dĭēs. mātĕr. Dĭŏmēdēs. Prōsērpĭnă.

Sesquipla proportione è ogni uolta, che l'una delle parti contiene l'altra, & la sua metà; cioè il tutto, & la metà: come ne i Peani; i quali hanno cinque tempi; de i quali, l'una parte sono due; & l'altra, tre; come Cæcĭlĭŭs Hōrātĭŭs Mĕnĕlāŭs Prĭămĭdēs.

mĭ dēs. E' detta anco grecamente Hemiolio; il quale Hemiolio ha in se un qualche numero tutto, & la sua metà; come il tre al due; il quindeci, al diece; il trenta, al uenti.

Tripla proportione è ogni uolta, che una parte contiene l'altra tre uolte; come nell'Anfibraco; il cui alzamento ha un tempo; & l'abbassamento, tre; come lătīnŭs.

Epitrite proportione è ogni uolta, che una parte contiene l'altra; & la terza parte di quella; come ne gli Epitriti; de i quali una parte ha quattro tempi; l'altra, tre; come, Ărīstīdēs. Ārchĭmēdēs. Dēmōsthĕnēs. Cōnstāntīnŭs.

Di questa proportione Gellio parla cosi. Epitrito è quello, che ha tutto qualche numero, & la sua terza parte; come il quattro, al tre; il dodici, al noue; il quaranta, al trenta.

Superbipartiente le terze è proportione; quando una parte contiene l'altra; & le due terze di lei: come nel piede Anticiprio, che consta di cinque sillabe, & d'otto tempi; il cui alzamento ha tre tempi; & l'abbassamento, cinque; come, uērbĕrātūrŭs -υ—υ.

Epitetarte è quando una parte contiene l'altra; & la quarta parte di lei; come, nel Mesobrachi, che consta di cinque sillabe, & di noue tempi: il cui alzamento ha quattro tempi; & l'abbassamento, cinque, come: cōnuērbĕrātōs. - - υ - -.

Epipempte proportione è quando una parte contiene l'altra; & la quinta parte di lei; come, nel Canio cretico; che è di undici tempi: il cui

alzamento ha sei tempi; & l'abbassamento, cinque; come ārmāmēntāriīs - - - -,u -

Doppia sopra terza proportione è quando la maggior parte contiene la minore due uolte; et l'altra parte di lei; come, nel Musico, che consta di cinque sillabe; della penultima, & antepenultima lunghe; & delle altre, breui; & ha sette tempi: il cui alzamento ha due tempi; & l'abbassamento, ha cinque tempi; come, pŏpŭlābūndŭs. u u - - u.

4. Del numero delle sillabe.

Il numero delle sillabe è accidente del piede; perche il piede è ouero di due sillabe, come, Dĕŭs: ouero di tre, come Dŏmĭnŭs: ouero di quattro, come Imperātŏr: ouero di cinque, come Alphĕsĭbæŭs: ouero di sei; come, Māxĭmĭlĭānŭs.

5. Del tempo.

Al piede accadono al meno due tempi; & al più, dodici; perche

Due tempi ha il pirrichio u u
Tre; l'Iambo u u u
Quattro, lo Spondeo u u u u
Cinque, i Peani u u u u u
Sei, gli Ionici u u u u u u
Sette, il Dasio u u u u u u u
Otto, l'Amebeo u u u u u u u u
Noue, il Probrachi u u u u u u u u u

Diece,

Diece, il Molosso spondeo u u u u u u u u u u
Vndici, il Cretico molosso u u u u u u u u u u u
Dodici, il Dimolorto. u u u u u u u u u u u u.

Auertenza.

Auertasi, che un segno di questa sorte ◡ *significa un tempo: & un segno di questa altra sorte* — *significa due tempi.*

6. Della Risolutione.

Risolutione è accidente del piede, quando una sillaba lunga si risolue in due breui. Onde lo spondeo può riceuere tre solutioni; perche se tu risolui la prima; fai l'Anapesto u u – *se risolui la seconda; fai il dattilo* – u u. *se tu le risolui ambedue; fai il proceleusmatico* u u u u.

7. Della figura.

La figura è accidente del piede; perche i piedi ouero sono

Semplici: ouero
Doppi: ouero
Heteroplici.

I semplici sono quattro di due sillabe: otto di tre sillabe, i quali non hanno mescolanza di sorte alcuna di altro piede.

I Doppi sono sedici, i quali constano di raddoppiamento

mento di piedi di due ſillabe; & per altro nome ſi chiamano combinati, & quadrati.

Gli Heteroplici, compoſti di diſſillabi, & di triſillabi, ſono trentadue: & di triſillabi, con triſillabi ſeſſanta quattro: de i quali non uoglio ſtare à ſcriuere; perche ſarei troppo lungo.

Delle SPECIE de i uerſi.

Le ſpecie de i uerſi ſono molte: ma per non paſſare queſta parte à piede ſecco; porrò quì l'infraſcritte; & prima.

Del uerſo Falecio endecaſillabo.

Il uerſo Dattilico Falecio pentametro, conſta d'uno ſpondeo, & d'un dattilo; & di tre trochei. come
Sūmmō nūpĕr hŏnōrĕ laūrĕātĭ.

Del uerſo Saſſico dattilico endecaſillabo.

Il uerſo Saſſico dattilico pentametro conſta d'un trocheo, d'uno ſpondeo, d'un dattilo, & di due trochei: come
Rĕdĕānt nȳmphǣ, Chărĭtēs, Vĕnūsq̆.

Del uerſo Aſclepiadeo dattilico.

Il uerſo Aſclepiadeo dattilico conſta d'uno ſpondeo; di un dattilo, aggiungendoli un'altra ſillaba lunga; & due dattili: come.

Ō ſpēs Fēlsĭnĕæ sānctă Bŏnōnĭæ.

Del uerſo Gliconico.

Il uerſo Gliconico, che preſſo Oratio dopo tre piedi Aſclepiadei ſi pone; conſta d'uno ſpondeo, & di due dattili; come
Quō uādīs lĭ bĕr īmprŏbă.

Del uerſo Tetametro Catalettico.

Il uerſo Tetrametro Catalettico conſta d'uno ſpondeo, & d'un dattilo cataletto, cioè con una ſillaba preſſo un'altro dattilo, & ſpondeo; come
Dēcāntēnt ălĭī prælĭ ă uātēs.

Del uerſo Iambico Heſſametro.

Il uerſo Iambico Senario, riceue l'Iambo in tutti i luochi: riceue il tribracro in tutti i luochi, fuori che nell'ultimo: riceue lo ſpondeo, il dattilo, & l'anapeſto ſolamente ne i luochi diſpari; & i luochi diſpari ſono il primo, il terzo, il quinto: come
Sūnt quī pŏētæ Cōmĭcām Trāgædĭam.
Preſſo i Tragici l'Iambo ha luoco in tutte le ſedie.

Del uerſo Iambico Dimetro.

Il uerſo Iambico Dimetro, riceue l'Iambo in tutti i luochi: & riceue lo ſpondeo, & l'anapeſto ſola-

mente ne i luochi diſpari: come
Fūlmēn rĕtōrquēt Iūppĭter.

Del uerſo Anacreontio.

Il uerſo Anacreontio; che è chiamato anco colophon; riceue l'Anapeſto, due iambi, & una ſillaba; come,
Vĕnĕrēs, iŏcī, lĕpōres.

Del uerſo trocaico Tetrametro.

Il uerſo trocaico tetrametro; riceue in tutti i luochi il Trocheo: riceue in tutti i luochi lo ſpondeo, fuori, che nel terzo: ma un uerſo ſi, & un uerſo nò corre in queſto modo; che il primo ha quattro piedi; & quel che ſegue ne ha tre con una ſillaba; come
Ō quī sācrūm Phœbē mōntēm
Sācrō rēplēs nūmĭnĕ.

Delle ſpecie del uerſo Heroico.

Si trouano molte ſpecie del uerſo Heroico; delle quali breuemente, ad utilità delli ſtudioſi, farò mentione; & prima

Dell'heroico Acefalo.

Acefalo s'addimanda il uerſo Heroico, quando comincia da ſillaba breue; perche dee cominciar da lunga;

ga; come

Flũuiorum Rex Eridanus.

Questo uerso è chiamato mutilo, & tronco.

Dell'heroico Logoide.

Logoico s'addimanda il uerso Heroico; quando, quantunque habbia i suoi legitimi piedi; nondimeno camina, come fa la prosa: come

Ibam forte uia sacra sicut meus est mos.

Alcuni lo nominano Colosso; ouero Colobo.

Del Procefalo.

Procefalo s'addimanda il uerso Heroico; quando nel primo piede ha più di quattro tempi: come

Insulæ Ionio in mari.

Dell'Isocrono.

Isocrono s'addimanda quel uerso Heroico, che dal primo, fino all'ultimo ritiene i medesimi piedi: come

Olli respondit Rex Albai longai.

Del Lagaro.

Lagaro s'addimanda quel uerso Heroico, che nel mezo ha una sillaba breue, in uece d'una lunga; come

Muneribus tibi Pampineo grauidus Autumno.

Dell'

Dell'Apertiſmeno.

Apertiſmeno s'addimanda quel uerſo Heroico, che abbraccia tutta la ſentenza: come.
O curas hominum, o quantum eſt in rebus inane.

Del Miurone.

Miurone s'addimanda quel uerſo Heroico, quando la penultima ſi abbreuia; come
Magnus Ariſtoteles docuit, qui tale docimen.
Liuio Andronico usò grandemente queſta ſorte di uerſi. I Greci gli chiamano, Scazonta: i Latini, Secaudi.

Del Malacoido.

Malacoido s'addimanda quel uerſo Heroico, che peruiene all'orecchie, con legamento leggiero, & eguale, & ſdrucciolоſo; come
Et qui cæruleum dirimebat
Nerea Delphin.

Del Trachi.

Trachi s'addimanda quel uerſo Heroico, che per le lettere, che aſpramente ſi aggiungono inſieme, con difficoltà ſi prononcia: come.
Princeps Graiorum Cecrops ferrata refregit.

Del Cacofono.

Cacofono s'addimanda quel uerso Heroico; che per le spesse uocali, che insieme s'affrontano; rende uno sconcertato suono: come

Glauco & Panopeæ, & Inoo Melicertæ.

Del Cacosinfono.

Cacosinfono s'addimanda quel uerso Heroico; che ha più dittioni, ò tutte, che comincino dalle medesime consonanti; come

O Tite tute Tati tibi tanta tyranne tulisti.

Del Dolicourone.

Dolicourone s'addimanda quel uerso Heroico; che ritiene una coda lunga sopra il conueneuole: come

Lætus erat donis, & munere uelleris aurei.

Altri uogliono, che sia il medesimo, che Macroscelone.

Dello Sfecio.

Sfecio s'addimanda quel uerso Heroico; doue in mezo è souerchia una sillaba, che patisca sineresi: come,

Dat segetes terræ, & dabit aeris gratia semper.

Ecco, che æ, si rassoda in una sillaba.

Del Procelio.

Procelio s'addimanda quel uerso Heroico; quando del tutto è souerchia una sillaba senza sineresi; come nel 2. di Virg.

Eueniunt nec te comitem HINC *asportare Creusam; nel quale* HINC *è sillaba souerchia senza sineresi. E' anco Procelio, quando in mezo è souerchio un tempo.*

Del Catenoplio.

Catenoplio è quel uerso Heroico, che ha due dattili, & uno spondeo nel fine, & nel mezo: come,
Imprŏbĕ Rōmŭlĭdūm sīc tē tŭă prælĭă uēxānt.

Del Periodico.

Periodico è quel uerso Heroico, nel quale si mette un dattilo, & uno spondeo fino al fine; come
Hēctŏrĭs ārmāīī iŭgŭlūm trāiēcĭt Aˇchīllēs.

Del Bucolico.

Bucolico s'addimanda quel uerso, che dopo i tre primi piedi; ha un piede, che finisce in una parte d'oratione compiuta; come
Tityre tu patule recubans sub tegmine fagi.
I tre primi piedi finiscono in recu; l'altro piede è bans

& sub; & SVB *è una parte d'oratione compiuta.*

Del Saffico.

Saffico s'addimanda quel uerso, che cominciando dallo spondeo, finisce in spondeo; come

Insīgnem pietate uirum tot adire labōrēs.

Dell'Intercalare.

Intercalare s'addimanda quel uerso, che spesso s'interpone, & replica intero intero; come presso Virgilio nella Bucolica.

Ducite ab urbe domum mea carmina ducite Daphnin.

Il qual uerso (come si può uedere nell'ottaua egloga) è spesso interposto, & replicato.

Dell'Interposto.

Verso Interposto s'addimanda quello; che saluo il senso si può tor uia: come presso Virgilio nel 2. della Eneid.

Perfusus sanie uittas, atroq. ueneno.

Dell' Hipporrithmo.

Hipporithmo uerso s'addimanda quello; quando ogni piede abbraccia una dittione finitamente; come,

Cȳnthĭ ă cōrnū, Phœbūs spīcŭlă, prœlĭ ă Māuōrs.

Del

Del Telio.

Telio s'addimanda quella sorte di uerso, che contiene tutte le otto parti dell'oratione; come

Veh tibi si nantem sub flumina nunc posuissent.

Nel qual uerso ci è il nome, flumina; il Verbo, posuissent; il Pronome, tibi; il Participio, nantem; la Prepositione sub; l'Auerbio, nunc; l'Intergettione, Veh; la Congiuntione, Si. Questo uerbo si chiama anco assoluto.

Del Pangrammato.

Pangrammato uerso è quello, che contiene tutte le lettere dell'alfabeto più usate; come

Duc Zephyre exurgens Caurum cùm flatibus æquor. Nel quale essempio si trouano tutte le infrascritte lettere

A b c d e f g h i l m n o p q r s t u y z.

Del Climacoto.

Climacoto s'addimanda quel uerso, che per ogni dittione, lequali egli abbraccia; uà sempre crescendo di sillabe: & però uiene anco chiamato Ascendente; come

1 2 3 4 5

Nùm turmis pueros coniungitis auxiliares.

Nel qual uerso addotto per essempio si uede, che uà dietro à Num, è di due sillabe, Pueros, che uà dietro à Turmis

à Turmis è di tre ſillabe; Coniungitis, che uà dietro à Pueros, è di quattro ſillabe; Auxiliares, che uà dietro à coniungitis, è di cinque ſillabe. Adunque ogni dittione di detto uerſo ſempre creſce una ſillaba; & per queſto uien chiamato Climacoto.

Dell'Emperibolo.

Emperibolo è quel uerſo, che ha uno de i diece Predicamenti; ò più; come

Multi hominum celeres repetent iuga tygride uiſa.

Perche quì ci entrano Quantità, Qualità, Tempo, & Luoco. Multi è la Quantità; Celeres, la Qualità; Viſa tygride, il Tempo; Iuga, il Luoco.

Dell'Illibato.

Illibato s'addimanda quel uerſo, che non ſi guaſta con l'accreſcer ſillaba, ò menomarla; ò torla uia: ma ſi forma di dittione intera, & piena: come

Depreſſo incipiat iam tum mihi taurus aratro.

Dell'Iniugo.

Iniugo s'addimanda quel uerſo; nel quale non entra congiuntione di ſorte alcuna, che leghi le dittioni, che ci entrano: & i Greci lo chiamano Aſindeto: come

Tectum Auguſtum ingens cẽtum ſublime columnis.

Dell'Equiſorme.

Equiſorme è quello, che faſtoſamente non ſi ueſte di figura compoſta; ò ſemplice; come

Vrbe fuit media Laurentis regia Pici.

Dell'Equidico.

Equidico è quando dopo le propoſitioni fatte d'una in una; ſeguitano dittioni per contrario corriſponden-ti; il che i Greci chiamano antiteti; come

Alba liguſtra cadunt, uacinia nigra leguntur.

Doue nigra corriſponde per contrario ad Alba; & uacinia, à liguſtra; & leguntur, à cadunt.

Del Terete.

Terete è quello, che continua in dittione uolubile, & che ſi rappicca bene inſieme; come,

Torua Mimaloneis impleruņt cornua bombis.

Del Sonoro.

Sonoro s'addimanda quel uerſo, che fa ſtrepito con tuono romoreggiante; come

Quadrupedante putrem ſonitu ferit ungula cam pum.

Del Bicipite.

Bicipite è quando l'ultime dittioni sono simili; come

An sin Romulidæ, & Pœni conced ITIS ITIS;

doue si uede, che il fin di conceditis è simile ad Itis.

Del Caudato.

Caudato è quel uerso, che nelle due ultime dittioni per fine ha la medesima consonante: come,

Troas reliquias Danaum, atque immitis Achillis.

Doue Immitis, & Achillis finiscono ambedue nella consonante S.

Dell'Hipermetro.

Hipermetro s'addimanda quel uerso, che nel fine ha una sillaba di più: & quando s'usa un cosi fatto uerso; fa mestiero, che il uerso, che segue, cominci da uocale; perche scandendosi quel uerso, che uà innanzi, & quello, che segue continuamente; la sillaba di più, che dee finire in uocale, ò in M: appoggiata alla prima dittione del uerso, che segue, & comincia da uocale; s'unisce con essa uocale seguente, & fa una sillaba sola: come

Iactemur doceas ignari hominumque, locorumque

Erramus &c.

In questo uerso la sillaba QVE *è souerchia: ma attaccata con la uocale, che seguita nella dittione Erramus; s'unisce seco.*

Del Vocale.

Vocale uerſo è quando allungata l'elocutione; lettere ſuonanti illuſtrano tutta la dittione; come

Portus ab acceſſu uentorum immotus, & ingens
Ipſe, ſed horrificis iuxta ſonat Aetna cauernis.

Dell'Hemiſtichio.

Hemiſtichio è quel uerſo, che ſolamente ha principio; & è mezo pieno; della qual ſorte molti ne trouerai nell'Eneide di Virg. come,

Hic currus fuit.

Del Tibicine.

Tibicine è quello, che ha qualche coſa per ſolo ſoſtentamento del uerſo; & come direſſimo noi, che ha de i tacconi; che ha delle forcelle; & qualche parola poſta non per biſogno; ma per empire il uerſo: come

Aſpectans ſyluam immenſam, & ſic FORTE *precatur.*

Nel qual uerſo, la parola FORTE *non opera niente.*

Del Reciproco.

Reciproco è quello, che ſi chiama per altro nome, Retrogrado; perche cominciando dalla ſua ultima

dittione, & dicendolo à dittione per dittione all'indietro fino al principio; è medesimamente uerso, & uerso compito: come

Musa mihi causas memora, quo numine læso.

Volta questo uerso all'indietro; & sarà similmente uerso co i suoi piedi: come

Læso numine, quo memora causas mihi Musa.

Questo uerso si chiama anco Recorrente.

Del Serpentino.

Serpentino uerso è quando le parole del principio di un uerso; sono nel fine del uerso, che segue; come,

Rumpitur inuidia quidam charissime Iuli
Quod me Roma legit, rumpitur inuidia.

Doue, nel principio del primo uerso è, Rumpitur inuidia; & nel fine del uerso seguente; è similmente, Rumpitur inuidia.

Del Macrocolo.

Macrocolo uerso è quello, che consta di lunghe dittioni, come

Īnsătĭābĭlĭbūs Cōnstāntĭnōpŏlĭtānī
Ōpprĕssāuērūnt sōllĭcĭtūdĭnĭbūs.

Del Corrispondente.

Corrispondente è quel uerso; quando più dittioni poste per ordine si corrispondono di maniera, che fanno l'oratione compiuta, & sommamente leggiadra: come

Pastor, arator, eques; paui, colui, superaui;
Capras; rus; hostes; fronde; ligone: manu.

Doue pigliandosi pastor; poi, paui; poi, capras; poi fronde; si caua l'oratione compiuta. Cosi pigliandosi arator; poi, colui; poi, rus; poi, ligone; s'ha medesimamente oratione fornita.

Parimente, pigliandosi, eques; poi, superaui; poi, hostes; poi, manu; s'ha l'oratione perfetta.

Il Clariß. M. DOMENICO VENIERO, *poeta ueramente diuino; di già fece tutto un sonetto di uersi à questo modo corrispondentisi; il quale si legge nelle rime di diuersi; & comincia:*

Non punse, arse, legò; stral, fiamma, ò laccio. &c.

Dell' Affettato.

Affettato s'addimanda quel uerso, che tutto solamente consta di uerbi; come

Instruit, inducit, docet, admonet, arguit, urget.

Ouero, che tutto consta solamente di nomi: come;

Classica tela, faces, tormenta, tonitrua, classes.

Del Centone.

Centone è quando si uà cauando questo et quel uerso, di questo & quel luoco d'uno autore, quantunque in altro sentimento; & se ne ammussa tanti, che si fà un'opera continuata, & che significa il pensiero di chi la fà; & ueste à proposito la sua materia. Come fece quella ualorosa donna chiamata Falconia, che dell'

opera di Virgilio cauò tanti uersi quà & là, che ridottigli in Centoni; spiegauano il uecchio, & il nuouo testamento.

Centone è detto, quasi Centron a po tu centrizin; che significa inserire, intrecciare; ma si taglia uia l'R. & non è detta da Centum; perche se ne possono inserir mille, & quanti si uuole.

Dei Nomi dei Componimenti in uerso; & prima,

Dell'Elegia.

Elegia è quel componimento in uersi, che contiene flebili affetti, & degni di compassione; come succede; nello amore; nella morte; nelle miserie, nelle disgratie.

Dello Epigramma.

Epigramma è un certo componimento in uerso; che consta d'otto; ò di diece uersi; & contiene doni fatti ad amici; ò cose pertinenti ad amici; ò altre materie breui. Laudando un'epigramma Sidonio, disse; quanto alla bellezza de gli epigrammi; essi deono piacere non per copia; ma per acutezza; & non deono essere ne piu corti d'un distico; ne più lunghi d'un tetrastico. Et sotto questo nome epigramma, sono i seguenti.

Del Monoſtico.

Monoſtico è quello, che conſta di un uerſo ſolo: il che di rado accade; ma pur alle uolte ſi troua.

Del Diſtico.

Diſtico è quello, che conſta di due uerſi ſolamente.

Del Tetraſtico.

Tetraſtico è quello, che conſta di quattro uerſi.

Dell' Heſſaſtico.

Heſſaſtico è quello, che conſta di ſei uerſi.

Dell' Ottaſtico.

Ottaſtico è quel componimento, che conſta di otto uerſi.

Del Decaſtico.

Decaſtico è quello, che conſta di diece uerſi: Et coſi nel uerſo ſi uanno nominando da i numeri greci.

Dell' Ode.

Ode è dittion greca, & s'interpreta canto, & canzone: & ſi forma di uerſo Saffico, di Adonio, di Aſcle-

ſclepiadeo, di Anacreontio, di Pindarico, & di più altri; come ſi può ueder preſſo Oratio.

Le Ode hanno più nomi per riſpetto dell'ordine de' uerſi.

Perche, Dicolos ſi chiama quella ſorte di oda, che conſta di due maniere di uerſi.

Monocolos, quell'Oda ſi chiama, che conſta d'una ſorte ſola di uerſi.

Tricolos ſi nomina quell'Oda; che conſta di tre ſorti di uerſi. Et coſi nel rimanente.

Trouerai dapoi Ode Diſtrophon, Tetraſtrophon.

Diſtrophos Ode ſi appella quella; quando in eſſa, dopo due uerſi; ſempre ritorniamo alla ſpecie del primo.

Tetraſtrophos Ode è quella; quando in eſſa, dopo quattro uerſi; ſempre ritorniamo alla ſpecie del primo.

Pentaſtrophos Ode è quella, quando dopo cinque uerſi, torniamo alla ſpecie del primo.

Dell'Endecaſillabo.

Endecaſillabo s'addimanda, quando il uerſo conſta d'undici ſillabe.

Dello Scazonte.

Scazonte s'addimanda quel uerſo Iambico; la cui penultima lunga ſia; quaſi, che zoppo ſia. Et auerti, che ſe nel ſeſto piè dell'Iambico farai lo ſpondeo; il quinto allora deue eſſere in ogni modo Iambo.

Dell'Erotico.

Erotico s'addimanda il poema amoroso.

Monosillabo.

Monosillabo è quel uerso, che nel fine ha qualche dittione d'una sillaba sola. Et molti di questa sorte se ne trouano presso Virg.

Parecbasi.

Parecbasi s'interpreta tassamento; & fassi quando s'interpongono cose, che separano il concetto, che uà innanzi; da quello, che segue.

Protrettico.

Protrettico si nomina il uerso bene ordinato.

Elogio.

Elogio è una testimonianza di alcuno ò per honorarlo; ò per biasimarlo: come sono quelle delle sepolture.

Soterio.

Soterio è quel componimento, quando in uece di saluti; paghiamo doni all'amico.

Periocha.

Periocha è quando breuemente ristringiamo l'opera d'uno autore; ouero in breue argomento; ouero sotto qualche altra breuità.

Propemptico.

Propemptico s'interpreta poema accompagnatiuo; perche seguita quelli, che innanzi gli uanno.

Catalogo.

Catalogo chiamiamo una raccolta, & scielta di soldati; ò di baroni, & illustri personaggi.

Genethliaco.

Genethliaco è quel poema; col quale cantiamo la generatione di alcuno.

Diræ.

Diræ si chiamano quei uersi; co i quali preghiamo, che interuenga qualche male ad alcuno.

Eucaristicon.

Eucaristicon è quello, con cui scriuiamo i ringratiamenti; ouero le cose allegre, & gioconde.

Panegirico.

Panegirico è quel componimento, con cui si cantano le laudi delli Dei, & de' Prencipi.

Nenia.

Nenia è componimento in uersi, che tratta di morte, & di morti; il quale si può anco chiamare Elego.

Epitalamio.

Epitalamio si chiama quel componimento in uerso, che pertiene à nozze.

Epicedion.

Epicedion è il uerso funebre, che si fà non essendo ancora sepellito il corpo.

Epitafio.

Epitafio è quel componimento in uerso; che si scriue soprà i sepolcri di marmo.

Cenotafio.

Cenotafio (secondo alcuni) si chiama l'inscrittione di alcun sepolcro uuoto.

Ritmo.

Ritmo s'addimanda quando nel uerso le dittioni mescolatamente cadono in rima; à uso de i uersi de' poeti uolgari.

Metamorfosi.

Metamorfosi si nomina la trasformatione.

Selua.

Selua s'intitola quel componimento di uersi latini, che si fanno d'improuiso; & cosi à punto, come detta il furor poetico, senza dimorarci sopra pensando.

D'altri titoli.

Altri si danno alle opere, secondo le cose, che in uerso si cantano.

ut Aeneis: Thebais: Fasti.

Altri titoli si danno alle opere, da i luochi; come i libri d'Ouidio de Ponto:

Ouero dallo effetto; come de tristibus.

Epodon.

Epodon è quella sorte di poema, quando uersi mozzi si mettono sotto gli interi: Il qual poema per diminutiuo si chiama anco Epodio.

Corollario.

Corollario è qualche poema fatto oltre i premij promessi; & come direßimo noi; per sopra mercato: & si può chiamare: Aggiunta.

Ecloga.

Ecloga si chiama, quasi parlamento di capre; ò di cose pastorali, & boscareccie.

Saturnalitio.

Saturnalitio è quello, che ne i giorni Saturnali, cioè di darsi buon tempo; & come direßimo noi, di Carneuale; mandiamo à persone inchinate a i piaceri.

Laconismo.

Laconismo è un poema breuißimo, che contiene leggiadria, & grauità di sensi; cosi detto da i Laconi, che usarono marauigliosa breuità; come si può uedere in Plutarco.

Ma, perche per compire questa breue; ma utilißima fatica, ci mancano le figure usate particolarmente da i poeti; & perche esse sono le figure del Metaplasmo: però delle figure del Metaplasmo passerò à ragionare.

Delle Figvre del Metaplasmo. & prima:

Cio che sia Metaplasmo.

Metaplasmo è una certa trasformatione della diritta & libera fauella, in un'altra specie; ò per ornamento del uerso; ò per necessità. Et è detto da Meta, che s'interpreta latinamente trans; & plasma, forma; indi Metaplasmo; cioè trasformatione; perche la lettera; ò la sillaba; ò i suoi accidenti, si trasformano dalla propria positione, in altra specie.

Della Protesi.

Protesi è quella figura, che nel principio della dittione aggiunge lettera; ò sillaba.

Aggiunta di lettera; come in quel uerso

Turno gnato, patrique.

Per dir, nato.

Aggiunta di sillaba; come iui:

Tetulique gradum.

Per dir, tuli.

Prothesi è dittion greca, & è detta da pros, che significa appresso, & thesis, che significa ponimento: perche pone appresso alla dittione, sillaba; ò lettera.

Dell'Epenteſi.

Epenteſi è quando al mezò delle dittioni, ſi inſeriſce lettera; ò ſillaba.

Si inſeriſce lettera, come.

Hac caſti maneant in relligione nepotes; doue s'interpone L, perche la ſillaba RE; è per natura breue.

Si inſeriſce ſillaba, come in quel uerſo di Lucretio:

Indugredi ſceleris, quod contra ſæpius illa:

Doue Indugredi, ſi mette per ingredi.

Epenteſi è detta da epen, che ſignifica dentro; ouero mezo; & theſis, ponimento; cioè ponimento in mezo; perche pone lettera ò ſillaba nel mezo della dittione.

Della Paragoge.

Paragoge è quando nel fine della dittione s'aggiunge una ſillaba ſouerchia: come

Magicam inuitam accingier artes.

Per dire Accingi.

Paragoge è detta da para, che ſignifica preſſo; & gogos, conduttura, ouero aggiunta: quaſi conduttura, ouero aggiunta fatta preſſo il fine della dittione. Alcuni per altro nome la chiamano Proparalempſi: & alcuni, Proparaleſi.

Dell'Afereſi.

L'Afereſi è contraria alla Proteſi; perche eſſa Afereſi toglie una lettera, ouero ſillaba dal principio delle dittioni.

Lettera, come

Ruit omnia latè:

Per dire, Eruit.

Sillaba, come,

Temnere Diuos:

Per dir, contemnere.

Aferesis, è detta quasi auferesis, da aufero, che stà per tor uia: perche toglie uia lettera; ò sillaba dal principio delle dittioni; come ho detto di sopra.

Della Sincope.

La Sincopa toglie uia del mezo della dittione lettera; ò sillaba.

Lettera; come

Audacter, per

Dire, Audaciter.

Sillaba, come.

Extinxti te, meque soror:

Per dire; Extinxisti.

Sincopa è detta da syn, che significa con; & copos, taglio: & in latino suonerebbe concisione; cioè commune taglio: perche quello che è tra il principio, & il fine delle dittioni; è commune ad esse.

Dell'Apocope.

L'Apocope lieua uia del fine della dittione lettera; ò sillaba; & è contraria alla Paragoge. Onde per

per questa figura si può dir fac, per face; & Achilli; per Achillis.

Apocope è detta da apos, che significa fuori; & copos, che si interpreta taglio; quasi taglio del fine: perche il fine è fuori in un certo modo della dittione.

Dell'Estasi.

L'Estasi è uno allungamento di sillaba, la quale per natura sia breue: cioè una figura, che allunga la sillaba, la quale è per natura breue: come

Ītaliam fato profugus.

Doue, Ĭtaliam ha la prima breue per natura; et nondimeno per uirtù di questa sillaba, s'allunga.

E' così detta, da ex, che significa fuori; & stasis, che significa stato; quasi fuori del proprio stato.

Alcuni la chiamano Diastole.

Alcuni, Ectasi.

Alcuni, Extesi.

Della Sistole.

La Sistole abbreuia quella sillaba, che è per natura lunga; come

Vrbemque Fĭdenam.

Et Fidenus ha la prima lunga. Questa è contraria all'Estasi. Et è detta da syn, che significa sine; & telon: che s'interpreta lungo: quasi senza la sua lunga, & la sua propria lunghezza.

Della Dieresi.

La Dieresi diuide una sillaba in due; come Ouid.

Tertiă pŏst ălĭūm sŭccēßĭt Aēnēă prōlēs.

Et è detta da dia, che significa due; & hæresis, diuisione: quasi diuisione d'una in due.

Della Sineresi.

La Sineresi attacca à uno due sillabe, che separate siano; come Eripedem, per aeripedem; & dest, per deest. Et è così detta dal uerbo synereso; che stà per attaccare insieme; perche due lettere uocali senza dittongo; ouero due sillabe s'attaccano à uno; & fanno una sillaba.

Della Sinalinfa.

La Sinalinfa gitta uia la uocale nella scansione del uerso dal fine della dittione; & questo quando la dittione finisce in uocale; & l'altra, che le seguita dietro, comincia medesimamente da uocale: che allora la uocale della dittione, che uà innanzi, s'accorcia nel fine; come

Ille ego, qui quondam.

Ill'ego. &c.

E deriuata dal uerbo synalimpho; che è composto da syn, che s'interpreta con; & limph, che stà per scancellare; perche si scancella la uocale, come ho detto. Alcuni la chiamano Sinalefe.

Dell'Elifsi.

L'Elissi gitta uia nello scandere l'M, & la uocale, che le stà appresso: quando la dittione finisce in M; & quella dittione, che le uà dietro; comincia da uocale; come presso Oratio.

Omnibus hoc uiti V M *est cantoribus inter amicos.*
Alcuni uogliono, ch'ella sia detta da Elido, elidis; che stà per tagliar uia.

Alcuni da ėn, che significa in; & lipsis; che s'interpreta mancamento; quasi mancamento interiore.

Alcuni la chiamano Etlissi.

Dell'Antitesi.

L'Antitesi pone una lettera, per un'altra lettera; come

Olli sensit enim simulata mente locutam:
Doue in Olli, è l'O, per l'I.

E' detta da anti, che significa contra; & thesis, ponimento: quasi contrario ponimento: ouero, quasi ponimento d'una lettera per un'altra.

Della Metatesi.

La Metatesi trasporta lettere dal suo luoco in un' altro luoco; come presso Ouid.

Agnoscens in me frater Meleagre sororem:
Doue se hauesse detto Meleager, come douea dire; non

non sarebbe stato il uerso.

Metatesi è detta, da meta, che s'interpreta trans; & thesis, ponimento; cioè trasponimento di lettera.

Della Poetica.

Se uuoi sapere cio che sia Poetica; & le sue specie; leggi i miei Precetti necessarij, che sono in stampa da carte 57. b. fino à carte 59. per tutto; & ti chiarirai in poche parole.

De i Poeti Tragici.

Se uuoi sapere quali siano stati poeti Tragici famosi in greco, & latino; leggi i miei Precetti necessarij à carte 60.

De i Poeti Comici.

Se uuoi medesimamente sapere quali siano stati i Poeti Comici famosi in greco, & latino; leggi i miei Precetti necessarij à carte 60.

Di tutte l'altre sorti di Poeti; come Satirici, Mimici, &c.

Se uuoi parimente sapere quali siano stati i Poeti Satirici, Mimici, & di tutte l'altre sorti, famosi in greco, & latino; leggi i miei Precetti necessarij da carte 60, b. fino à carte 64. per tutto; & sodisferai al desiderio tuo.

Della Comedia.

Se uuoi à un tratto, & chiaramente uedere; cio che ſcriſſe Donato, in materia della Comedia; leggi i miei Precetti neceſſarij da carte 12. b. fino à carte 16. per tutto.

Dell'Apparato Tragico, & Comico.

Se uuoi hauere cognitione dell'Apparato Tragico & Comico; leggi i miei Precetti neceſſarij da carte 100. fino à carte 107. per tutto.

Della Poetica d'Oratio Flacco.

Se uuoi imparare ciò che ſcriſſe Oratio Flacco in materia dell'arte poetica, facilmente, & ſommariamente; leggi i miei Precetti neceſſarij da carte 73. fino à carte 80.

Della Poetica di Ariſtotile.

Se uuoi imparare con facilità, & in ſomma le coſe, che Ariſtotile ſcriſſe nella ſua Poetica; leggi i miei Precetti neceſſarij da carte 80. fino à carte 89.

Dell'elocutione, che pertiene al Poeta.

Chi uuole imparare la uera elocutione, che pertie-

ne al buon Poeta; studij con diligenza, & molto bene la Topica delle figurate locutioni del gran GIVLIO CAMILLO: *& riuscirà poeta ottimo.*

Sommario per conoscere la quantità delle sillabe d'ogni sorte.

A i teneri scolari tre uersi dar si sogliono; i quali possono ridur loro in memoria la quantità delle sillabe à un tratto.

Il primo uerso mostra di che sorte siano tutte le uocali nelle prime sillabe.

Il secondo, mostra le uocali nelle sillabe di mezo.

Il terzo, mostra i fini di tutte le dittioni.

Delle prime sillabe.

a e i o
Mansla, delensteue, flinsdiuirim, bodogosmo,
u
cudrunsgumst.

Delle sillabe di mezo.

a e i o u
Gau, bedecelmentu, qui, nost, dugrumunticus adde.

Delle ultime sillabe.

A u in n c, as es os, finales dant tibi longas.

Dichiaratione del soprascritto sommario.

Sempre le uocali hanno riguardo alle consonanti, che seguono; & non à quelle, che uanno innanzi.

Adunque i uersi soprascritti insegnano questo, che le uocali, le quali sono dinanzi alle consonanti, che si leggono in queste parole sono lunge: & che poste dinanzi all'altre consonanti, le quali non si ueggono in queste parole; sono breui: come per essempio.

Nelle prime sillabe, l'a, dinanzi al, b, s'abbreuia, come labellum. A, dinanzi al, c, s'abbreuia, come, acerbus, acies. a, dinanzi al, d, s'abbreuia, come, uadum: a, dinanzi all'f, è breue, come uafer. a, dinanzi al g, è breue, come, ago: ma dinanzi all'l, è lungo; come, ales; & cosi successiuamente di tutte le uocali delle prime sillabe.

Quanto alle sillabe di mezo si procede al medesimo modo; perche in esse l'a; dinanzi al b, e, d, & f, ouero ph, è breue: come nelle parole Arăbes, alăcer, lampădis, & colăphus. L'a, dinanzi al g, s'allunga, come, imāgo &c. Delle ultime sillabe; la regola è chiarissima; però oltre questo auiso, ricorra il lettore à quanto di sopra s'è detto delle ultime sillabe; doue particolarmente se ne trattò.

IL FINE.

